ANNO XL — TORINO, Venerdì 14 Settembre 1906 — NUM. 255

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I nostri rapporti col vicino impero.
Una prossima Nota di Tittoni a Goluchowski.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 22.

Il nostro ministro degli esteri, il quale aveva accettato l'invito di intervenire al Congresso internazionale della pace, che ha luogo in questi giorni a Milano, ha deciso di non apparire tra coloro che predicano la pace in Italia, mentre ai nostri confini orientali spira un'aura tutt'altro che pacifica. E' il meno che possa fare il ministro che ha il còmpito di tenere alto il prestigio dell'Italia all'estero e di tutelare nelle persone e negli averi i sudditi italiani, che vivono fuori di Italia. Il suo intervento al Congresso di Milano riuscirebbe in questo momento assolutamente inopportuno sino al punto da giustificare indirettamente la fatale propaganda antimilitarista, alla quale si abbandonano i giovani socialisti. Invero, a che cosa dovrebbero servire l'esercito e l'armata se l'on. Tittoni si studiasse di seguire le orme del buon Ernesto Teodoro Moneta, giusto nel momento in cui nel paese finitimo od alleato si dà la caccia agli italiani sotto gli occhi delle Autorità, nel momento in cui l'Italia è sotto l'incubo delle manovre dell'armata austriaca di fronte.

Questa decisione del ministro degli esteri è certamente sintomatica inquantochè lascia comprendere che il Governo non possa nè voglia restare con le mani in mano di fronte alla gravità veramente straordinaria dei fatti avvenuti recentemente in Dalmazia. D'altra parte io sono in grado di potervi assicurare, per informazioni attinte ad ottima fonte, che alla protesta del nostro console terrà dietro una Nota ufficiale del ministro Tittoni al conte Goluchowski, nella quale, premessa la constatazione di fatti indiscutibili, sarà chiesta la dovuta soddisfazione. Su quali fatti potrà essere fondata la Nota del Governo italiano? Qui occorre un lavoro di selezione. E' certamente deplorevole che il Governo austriaco, non contento delle manovre dell'esercito dell'anno scorso nel Trentino ai confini italiani di terraferma, abbia voluto fare questo anno le manovre dell'armata di fronte alle coste italiane.

Si comprende che l'Austria non poteva scegliere altro mare che l'Adriatico, perchè questo è il solo mare che bagni le coste dei possedimenti austro-ungarici; ma con un po' di tatto del quale mancano sempre i nostri vicini ed alleati, si sarebbe potuto evitare di urtare la suscettibilità degli italiani. Che bisogno vi era di avvicinarsi all'Italia fino al punto da far sentire le cannonate ai bagnanti di Bellavia e Falconara? Ma questa condotta, poco riguardosa e indirettamente provocatrice dell'armata austriaca, non può essere oggetto di reclami internazionali, perchè non è provato che navi e torpediniere austriache abbiano manovrato nel mare territoriale italiano. Il ministro della marina esclude anzi questa supposizione, e perciò diplomaticamente non si può fare alcun passo. Stando alle affermazioni di tutti coloro che sono incaricati di vigilare sulle coste dell'Adriatico, l'armata austriaca ha manovrato dove aveva diritto di manovrare.

Passando agli eccessi della plebaglia croata contro gli italiani di Zara e di Fiume, bisogna distinguere fra italiani sudditi austro-ungarici e sudditi italiani. Dei primi il Governo italiano non può minimamente occuparsi, come non potè occuparsi degli eccessi degli studenti tedeschi contro gli studenti italiani ad Innsbruck. In via ufficiale nessun Governo può ingerirsi nella politica interna di un altro paese. Stando alle mie informazioni, che, ripeto, sono state attinte ad ottima fonte, il Governo italiano concentrerà il suo reclamo contro i fatti avvenuti a Fiume, perchè è provato in modo non dubbio che la ferocia croata si sfogò non soltanto contro gli italiani, per così dire, locali, ma bensì anco contro i sudditi di Re Vittorio Emanuele III.

Così si spiega l'energico intervento del nostro console, il quale fin dal primo momento, senza aspettare istruzioni da Roma, fece egregiamente il dover suo protestando in nome dell'Italia presso il governatore locale. Malgrado che il suo cognome sia prettamente tedesco, è un console di carriera ed è naturalmente suddito italiano. Il ministro degli affari esteri ha pienamente approvato la condotta di lui e lo ha incaricato di fare una relazione minuta ed esatta e documentata in modo irrefragabile di tutti gli avvenimenti che hanno danneggiato nelle persone e nei loro averi i sudditi italiani. Quando l'inchiesta del console sarà pervenuta alla Consulta, il ministro Tittoni formulerà il reclamo ufficiale fondato sui fatti e sul diritto internazionale e specificando le soddisfazioni che il Governo austro-ungarico dovrà dare al Governo italiano. L'on. Tittoni si rivolgerà al conte Goluchowski, ma questi non farà che trasmettere il reclamo dell'Italia al Governo di Ungheria.

Poichè Fiume non fa parte dell'Impero austriaco ma del Regno di Ungheria, a Vienna non hanno da prendere alcuna deliberazione. E' bene rilevare che le Autorità, le quali hanno tollerato in Fiume la caccia agli italiani, dipendono esclusivamente dal Governo ungherese, del quale è *pars magna* Kossuth, che dovrebbe conservare grata memoria degli italiani. La famiglia Kossuth deve troppo all'Italia perchè l'attuale ministro possa disinteressarsene.

Tutti sappiamo che fra il Governo di Vienna ed il Governo di Budapest c'è una continua tensione di rapporti e però il forse giusto non addossare del tutto all'Austria, che ha già tanti torti verso di noi, anche quest'ultimo gravissimo che spetta in particolar modo all'Ungheria, a quell'Ungheria che molti italiani, memori del 1848, si ostinano a considerare come ottima amica dell'Italia.

Elevandoci a considerazioni di indole generale, dobbiamo constatare che pur troppo le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria vanno peggiorando e senza che (qui sta il guaio maggiore) gli italiani abbiano coscienza della gravissima situazione.

Da un pezzo l'Austria-Ungheria si prepara febbrilmente ad un eventuale conflitto coll'Italia ed i suoi armamenti terrestri e marittimi rivolti contro l'Italia sono confessati dalle stesse sfere ufficiali viennesi, le quali dicono che devono premunirsi contro un possibile colpo di testa degli italiani. A Vienna si crede, o si finge di credere, che il popolo italiano sia animato da un odio implacabile contro l'Austria, e che, grazie alla instabilità dei Ministeri italiani, possa un giorno avere il sopravvento il partito della guerra per il completamento dell'unità italiana. A Vienna hanno, o dicono di avere, piena fiducia nell'attuale Governo d'Italia e segnatamente nel presidente del Consiglio e nel ministro degli esteri, ma dubitano, o fingono di dubitare, dell'avvenire più o meno prossimo. Da parte mia ho sempre creduto e persisto a credere che l'Austria si armi contro l'Italia per costringerla a non muoversi il giorno in cui essa crederà arrivato il momento di marciare verso Salonicco e magari fare uno sbarco a Vallona. Ma, qualunque sia il vero scopo degli armamenti, è indiscutibile che questi sono rivolti contro l'Italia e che le sfere ufficiali di Vienna e di Budapest non si studiano di dar prove di amicizia cordiale all'Italia: tutt'altro! Quei buoni, tre volte buoni, italiani i quali, dopo Algesiras, si facevano forti dell'amicizia dell'Austria per tener testa al malumore dell'Imperatore germanico, devono aver provata una delusione grandissima. Pazienza si fosse trattato soltanto di profani! Tutti ricordiamo invece che il ministro degli esteri del passato Gabinetto rispondendo in Senato all'interpellanza dell'on. De Martino, fece un meditato discorso nel quale si mettevano in grande rilievo i nostri ottimi ed intimi rapporti con l'Austria e si taceva completamente e, a ragion veduta, della Germania fino al punto di non nominarla nemmeno, fino al punto di servirsi della frase l'«altro impero» per non nominarla! Che cosa facciamo in Italia per premunirci contro un eventuale conflitto con l'Austria? Facciamo la propaganda antimilitarista in ogni provincia d'Italia e teniamo a Milano il Congresso internazionale della pace. Eppure, i nostri confini orientali sono alla mercè delle truppe austriache. E pure è notorio che l'erede del trono austriaco non è animato dagli stessi sentimenti del vecchio Imperatore e Re! Ricordiamoci che l'Arciduca ereditario della monarchia austro-ungarica, viaggiando fra Napoli e Milano, non volle dalla stazione di Roma entrare in città per non essere costretto a salutare il Re d'Italia!

Le origini degli eccessi croati
secondo un testimonio oculare.

Roma, 13, ore 22.

Persona arrivata or ora dalla Dalmazia e che fu testimone oculare dei disordini ivi avvenuti, mi fornisce le seguenti informazioni, che stimo opportuno trasmettervi.

— Non dovete credere che la tranquillità sia ritornata in Dalmazia, nè che essa debba tornare fra poco. Il fermento invece andrà sempre aumentando. Se in Italia non se ne sa che poco o nulla, è perchè la censura telegrafica ed epistolare è oggi esercitata con un rigore che sarebbe spiegabile solo in tempo di guerra. Mi chiedete le cause e le origini dei disordini? Vi risponderò che esse vanno cercate proprio nella recente proclamazione dell'alleanza fra italiani e slavi nell'Impero austriaco. Ciò sembrerà un'anomalia; eppure è così. Contro quell'alleanza, sanzionata l'anno scorso nella Dieta di Zara, lavorarono energicamente tutti i nemici degli italiani e degli slavi del Sud, tutti cioè i sognatori di una Austria dominatrice assoluta nell'Adriatico e nei Balcani. Quindi lo stesso Governo austriaco non può essere estraneo ai disordini, anzi, secondo la voce pubblica, convalidata da molti fatti, sarebbe stato precisamente esso l'organizzatore ed il provocatore della prima dimostrazione anti-italiana avvenuta giovedì scorso a Zara, dimostrazione che fu punto di partenza di tutti i disordini successivi.

— Perchè alle Autorità austriache doveva premere di distruggere l'alleanza italo-slava?

— Anzitutto perchè, secondo la tradizione imperiale, le alleanze fra popoli di diverse nazionalità sul territorio austriaco devono sempre combattersi nel principio gesuitico del *divide et impera*. Le alleanze dei popoli si sono sempre rivolte contro il Governo e questo, per non avere fastidi è obbligato non già a favorire tali alleanze, ma ad accumulare quanto più è possibile ragioni di rivalità e di odio fra le diverse popolazioni dell'Impero. Solo per mezzo di una simile politica allo Stato austro-ungarico è possibile di tenersi in piedi. Nel caso attuale poi c'era ancora una ragione di politica internazionale che consigliava il Governo austriaco ad attizzare gli antichi livori italiani e slavi. Nelle sfere auliche di Vienna si vede con preoccupazione gli slavi della penisola balcanica cercare il loro centro di gravità a Roma, specialmente dopo che il Montenegro diede una Regina all'Italia e dopo che la Serbia si elesse a proprio Sovrano un cognato di Vittorio Emanuele. Una intesa fra la nazione italiana e gli slavi del Sud, impauriva il Governo austriaco come una minaccia pericolosissima per l'attuazione dei suoi piani di espansione e nei Balcani e nell'Adriatico.

Bisognava dunque rompere gli incipienti legami e per romperli occorreva aizzare gli slavi della Dalmazia, i soli che avevano accettata a denti stretti l'amicizia italiana e non potevano dimenticare così presto le lotte fratricide che da cinquanta anni desolano i paesi bagnati dall'Adriatico orientale. Io, che fui testimonio oculare dei primi disordini di Zara, posso dirvi che in quel disgraziato giovedì nè italiani, nè slavi pensavano di venire in conflitto fra loro, ma all'arrivo dei ginnasti croati a Zara ci furono in mezzo a loro dieci o dodici persone che in coro si diedero a lanciare dal piroscafo *Salon* ormeggiato al molo di Zara, le più selvaggie ingiurie contro gli italiani di Zara e contro Zara. Chi erano quei provocatori? Nessuno li conosceva. Si seppe dopo che erano agenti prezzolati da chi aveva interesse a soffocare l'alleanza italo-slava. Il colpo riuscì proprio come volevano i nostri nemici. Gli zaratini reagirono infliggendo una meritata lezione agli insultatori del nome italiano. Gli slavi delle altre città dalmate reagirono a loro volta contro gli zaratini ritenendoli per autori della provocazione.

«Sembra impossibile che in mezzo a tanto trambusto che in pochi giorni si diffuse da Fiume a Cattaro non ci siano state dieci persone di buon senso ad accorgersi in tempo del tranello teso e agli italiani ed agli slavi. Ma oramai è inutile voler rimediare al mal fatto. I disordini sono stati troppo gravi perchè si possano in breve tempo dimenticare.»

L'istruttoria pei fatti di Sussak

Fiume, 13, ore 20.

Fu qui iniziata l'istruttoria pei fatti di Sussak. Il console Lebrecht assiste all'inventario giudiziario delle proprietà dei regnicoli devastate. Dodici di essi ebbero danni di parecchie migliaia di corone; dieci riportarono ferite. I croati arrestati sono trenta. La *Voce del Popolo* conferma le profanazioni nel cimitero di Tersatto.

Dimostrazioni anticroate a Firenze.

Firenze, 13, ore 22.

Durante il concerto della Banda militare in piazza Vittorio ebbe luogo una dimostrazione di protesta contro le violenze dei croati a Zara. Accorsa la forza pubblica, furono dati gli squilli. I dimostranti si sciolsero, tentando però più volte di riunirsi in via Arcivescovado e in piazza Vittorio, sempre dispersi dai carabinieri e dalle guardie. Alcuni dimostranti vennero accompagnati all'Ufficio di polizia, ma rilasciati poco dopo. Il Consolato austriaco è guardato dalla truppa.

La smentita ufficiale
della pretesa cattura della torpediniera.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 14:

Allo scopo di rendersi ragione delle insistenti inverosimili notizie pubblicate da qualche giornale circa il racconto che sarebbe stato fatto da marinai delle torpediniere di Ancona dell'avvenuto incontro e della susseguente cattura di una torpediniera austriaca nelle acque dell'Adriatico, il Ministero della marina ha chiesto informazioni al comandante delle torpediniere di Ancona, e ne ha avuto in risposta il seguente telegramma:

«Le notizie riportate dai giornali sono una colossale invenzione. Nè la *104 S*, nè alcun'altra torpediniera ha mai nemmeno avvistate navi da guerra o torpediniere austriache. Da un'inchiesta risulta che nessun ufficiale nè marinaio della *104 S* o della squadriglia ha dato luogo alle inverosimili notizie.

«*Firmato:* Morin.»

L'incidente dell'*Umberto I*
ridotto a modeste proporzioni.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il *Popolo Romano* dà i seguenti particolari sull'incidente avvenuto a bordo dell'*Umberto I*:

«Essendo mancata la carne fresca, fu data in parte la carne in conserva. Siccome non tutte le scatole erano buone, tutti i marinai concordi rifiutarono di accettarle, e vi fu qualche grido, subito represso e punito dal comandante. Il comandante Lucifero, accertate le avarie di alcune scatole, prima di partire per la licenza ridusse alcune punizioni inflitte, e tutto finì. L'incidente fu di così lieve momento che il comandante non informò il contrammiraglio Viotti, che lo apprese dai giornali e si meravigliò del rumore che si faceva intorno ad un incidente di nessuna gravità.»

Per un ampliamento
degl'impianti telegrafici e telefonici

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La *Tribuna* dice che il ministro del tesoro esamina il progetto sottopostogli dal ministro delle poste, riguardante l'aumento di stanziamento nel bilancio per gli onorari e che domanderebbe inoltre straordinari assegni di fondi per provvedere in un breve periodo di tempo a migliorare ed estendere gli impianti telefonici e telegrafici. Si tratterebbero delle reti telefoniche nazionali allacciando ad esse tutti i capoluoghi di circondario e gli altri centri più importanti, migliorando il funzionamento delle reti esistenti e quelle attualmente concesse all'industria privata che fossero riscattate; per quanto riguarda i telegrafi, si tratterebbe di completare, aumentandola, la rete telegrafica principale e secondaria per preparare una soddisfacente soluzione alla questione che si agita da tempo, della riduzione, cioè, delle tariffe. Si tratterebbe ancora di completare e costruire edifici postali e telegrafi nei centri dove assolutamente non bastano ai bisogni.

Il complesso di questi provvedimenti importerebbe una spesa di quaranta milioni.

Il progetto, attualmente allo studio, sarà presentato prossimamente al Consiglio dei ministri, che si occuperà di regolarlo e dei modi con cui far fronte alle spese richieste col mezzo del bilancio o ricorrendo ad un'operazione di credito.

Riusciti esperimenti di piastre a Muggiano

Ci telegrafano da Spezia, 13, ore 14:

Stamane al Balipedio di Muggiano, per cura della Commissione permanente, venne eseguito il collaudo del terzo lotto di piastre di 200 millimetri dei ridotti corazzati da installarsi sulle navi *Roma* e *Napoli* della Fabbrica Acciaierie di Terni. Contro la piastra, come da contratto, vennero sparati tre proiettili Poldihutte da 203 millimetri. Tutti i proiettili rimasero frantumati contro la piastra. Il lotto fu accettato. Presenziavano agli esperimenti di collaudo il direttore dell'Ufficio tecnico della regia marina, il colonnello Gregoretti, il direttore delle Acciaierie Terni, Bettini.

Ciò che si è discusso
nel Consiglio dei ministri di ieri.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 16,5.

Oggi, alle 15, a Palazzo Braschi, si è adunato il Consiglio dei ministri, che improvvisamente ieri era stato rimandato. Mentre telefono il Consiglio non è ancora terminato e si prevede continuerà per qualche ora. La discussione più importante sulla quale si è aggirato il consiglio è stata quella sui bilanci ed anzi per prepararne le relative note il Consiglio da ieri fu rimandato ad oggi. Questa infatti è la questione più vitale del giorno e parecchi deputati non hanno tardato a rilasciarla ad altre questioni, pure gravi, sorte in questi giorni e relative ai vari incidenti svoltisi di recente in Austria e che tanto rumore hanno levato. A Montecitorio infatti, che, come per incanto, in queste ultime ore si è popolato e rianimato, molti deputati si sono trovati d'accordo a volersi recare dall'on. Giolitti a portargli, come voce della coscienza del Paese, l'avviso che gli avanzi, che potranno verificarsi nei bilanci siano destinati a fortificare il nostro confine orientale e prepararsi così ad una eventuale aggressione dell'Austria.

Roma, 13, ore 20.

Il Consiglio dei ministri di oggi è durato fino alle 18,15, ed è stato veramente laborioso. Tutti i ministri erano presenti. Dopo il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio si è largamente occupato della questione concernente il riscatto di alcune linee ferroviarie, che ancora non fanno parte della Rete statale. La discussione è stata lunga e, sembra, animatissima, ma ha terminato con prevalere il concetto che non si debba estendere il riscatto ad altre linee oltre quelle già riscattate. Ciascun ministro ha poi presentato il proprio bilancio con il fabbisogno limitato alle spese strettamente necessarie. Si è passati quindi alla discussione intorno alle convenzioni marittime, e il Consiglio ha autorizzato il ministro delle poste, on. Schanzer, a presentare alla Commissione parlamentare, che esamina il progetto delle nuove Convenzioni, gli emendamenti al progetto stesso. Come è noto, l'onorevole Schanzer, intervenendo alle riunioni della Commissione, aveva preso impegno verso di essa di presentarle i suoi emendamenti entro il 15 corrente.

La discussione più interessante e che ha occupato il maggior tempo è stata, come ho detto, quella intorno ai recenti incidenti italo-austriaci. Si dice anzi a questo proposito che il Consiglio si sia dovuto occupare di un rapporto del generale Saletta, il quale, recatosi, come negli altri anni a compiere un'ispezione ai confini orientali, avrebbe manifestato qualche preoccupazione, consigliando anche egli maggiori armamenti.

Da ultimo la discussione è cominciata intorno alla necessità o meno di tutti gli aumenti di richieste, discussione che sarà esaurita in un altro Consiglio di ministri, che si terrà stasera o domani. Appena esaurite le questioni relative ai bilanci, che tanta importanza e riflesso hanno sulla questione della riforma tributaria, l'on. Giolitti lascierà Roma per fare ritorno a Bardonecchia.

Come sono arrivati a Marsiglia il Duca degli Abruzzi ed i suoi compagni.
(Per telegrafo alla STAMPA).

(*Dal nostro incaricato speciale*).

Il "Natal" all'orizzonte.

Marsiglia, 13, ore 21,30.

Alle 17,30 sul lontano orizzonte appare una nave che al gran pavese porta la bandiera italiana. E' finalmente il *Natal!* L'attesa non è stata breve davvero. Sulla gettata del porto, lungamente e pazientemente, una piccola folla di curiosi attese, ma non il Principe, perchè quasi nessuno di loro sapeva del suo arrivo, attese il piroscafo che dalle lontane regioni del Madagascar riportava in patria alcuni ufficiali e soldati. Si sapeva che nel golfo del Lione si era scatenata una tempesta e si prevedeva perciò che la nave avrebbe subito un ritardo, ma non si credeva che dovesse essere così grande, onde per la lunga attesa già si fantasticava di accidenti.

La piccola folla che dal mezzogiorno, adraiata sulle scalinate dei muraglioni, vinceva il tedio con lunghe chiaccherate, per intanto godeva un inatteso spettacolo, perchè, verso le 15, sbucò dietro l'isola d'If, la leggendaria prigione del conte di Montecristo, l'incrociatore spagnuolo corazzato *Carlo Quinto*, venuto per le onoranze al presidente Fallières, mentre all'estremo limite del mare incominciavano a delinearsi le agili forme delle torpediniere della squadra francese. Tale apparizione richiama sui quai molta gente, che saluta con esclamazioni di meraviglia la nave spagnola, gigantesca mole lanciante dalle tre ciminiere nugoli prepotenti di fumo. Poi ai primi curiosi altra folla si aggiunge, poichè molti piroscafi stanno per partire. Sono parenti ed amici che vengono a salutare i partenti, sventolando i fazzoletti, con angosciosi addii pieni di lacrime, mentre le piccole navi escono dal porto ardimentose, lanciandosi attraverso lo spazioso mare; e il mare è ora quieto e si trastulla con tranquille ondate contro gli enormi macigni della gettata. La giornata è splendida e il porto animato.

Intanto la squadra francese solennemente si avanza, mentre il *Carlo Quinto* con colpi di cannone saluta Marsiglia, ai quali risponde una batteria da costa. Un incrociatore preceduto da due torpediniere celeramente tra *urrah* vivissimi viene ad ancorarsi nel porto vecchio. Le grosse corazzate giganteggiano sullo sfondo del cielo, lentamente proseguendo nella loro rotta. La squadra è comandata dal vice-ammiraglio Touchard, il cui pavese si trova sul *Suffren*. L'antico ministro della guerra, Berteaux, è a bordo della torpediniera *Claymore*.

Lo sbarco del principe.

Poco a poco la nave dalla bandiera francese e italiana si accosta. Allora molte discussioni sorgono, poichè l'avvisatore del porto non capisce se effettivamente sia il *Natal*. Per noi pochi italiani lo sventolare all'albero maestro della bandiera nazionale ci rende certi che quella nave porta la spedizione del Duca, e con orgoglio e grandissimo compiacimento vediamo il caro vessillo, una nuova volta dall'arditezza e dal valore di un principe esaltato e reso glorioso, e quando la nave delle *Messageries* non bella, ma poderosa, lancia al cielo il vigoroso suo fischio, annunziando l'arrivo, l'anima nostra esulta e noi, in piccolo gruppo, sventolando i cappelli, gridiamo ed acclamiamo alla nave che sfila dinanzi alla gettata del porto. I nostri occhi ansiosi cercano nella tolda e sui ponti della nave l'ardita figura del principe, ma invano. Egli persiste nella sua modestia e si cela. Qualcuno grida: *Viva Savoia!* ma intanto la nave si ingaggia nelle manovre di sbarco. Sui ponti solo alcuni marinai agitano i berretti, mentre lentamente si calano e si ripiegano le bandiere.

Tutta la folla corre allo sbarco per una strada buia, piena di carri e di frastuono pel grande traffico. Intanto sono convenuti sul luogo il console generale d'Italia, la delegazione della Camera di commercio italiana, i membri della Società geografica. Le operazioni di trasbordo dei passeggeri hanno una lunga durata e quasi due ore impiega la visita dei bagagli.

Il ricevimento.

Il principe appare primo a capo della scaletta. E' sorridente, abbronzatissimo, bene in salute. Gli muovono incontro il console, il presidente della Camera di commercio, il direttore delle *Messageries* che porgono il loro omaggio, complimentandolo per la riuscita della splendida esplorazione. Ma il principe ai cortesi elogi si schermisce. Gli sta a fianco il professore Roccati.

La folla intanto pazientemente attende all'uscita, attirata specialmente dall'insolita presenza di un'elegante vettura a due cavalli, col soffietto misteriosamente rialzato. Ad un tratto poichè il principe salutò e si congedò dai convenuti, l'elegante vettura si allontana quasi inavvertita, nel buio, mentre la folla attendeva ad un'altra porta il Duca, per fargli omaggio di applausi di simpatia.

Il Principe non si fermerà a Marsiglia

Il Principe scese coi compagni all'*Hôtel Louvre*. Contrariamente a quanto si prevedeva non si fermerà per l'arrivo della squadra italiana, e partirà domattina ossequiato dai personaggi italiani e dal console.

Tra la frotta dei viaggiatori ho trovato un amico, il quale mi narra come il Duca lungo il viaggio fu oggetto di vivi complimenti e manifestazioni di simpatia da parte degli altri viaggiatori.

Gini Rosano.

Ciò che farà il Duca degli Abruzzi
(*Servizio speciale della Stampa*).

Marsiglia, 14, ore 2.

Il Duca degli Abruzzi è arrivato questa sera sul piroscafo *Natal* delle *Messageries Françaises*. Salvo contrordini del Re d'Italia il Duca abbandonerà Marsiglia domattina in automobile, si fermerà forse qualche giorno a Montecarlo e poi si dirigerà verso Racconigi.

(*Matin*).

Particolari della traversata.

Marsiglia, 13, ore 23.

Durante la traversata, il *Natal*, che recava il Duca degli Abruzzi, incontrò, presso Messina, un rimorchiatore italiano, col quale scambiò i saluti d'uso. Fra i passeggieri del *Natal* erano il segretario generale della colonia, Brunet, i signori Morin, De La Riviere, il capitano di fregata Stetz, il signor Millot, il capitano Martin, e 150 sottufficiali, caporali e marinai.

Il viaggio del *Natal* fu compiuto in ottime condizioni e senza incidenti. A Gibuti, il governatore si recò ad ossequiare il Duca degli Abruzzi.

Domattina, appena le navi da guerra italiane, inglesi e spagnuole si saranno ancorate nella rada, gli ammiragli e gli ufficiali superiori delle navi si recheranno a salutare le Autorità civili e militari.

Nel pomeriggio, le Autorità marsigliesi, a bordo del rimorchiatore *Ulis*, si recheranno a visitare gli ufficiali esteri. (*Stefani*).

Le prossime feste.

Tolone, 13, ore 21:

La squadra del Mediterraneo, ad eccezione dell'incrociatore *Condé*, si troverà al completo a Marsiglia per prendere parte alle feste in onore del presidente della Repubblica. A bordo del *Suffren* e delle altre navi ammiraglie saranno dati grandi ricevimenti in onore del contrammiraglio Moreno, comandante la divisione navale italiana e dei comandanti delle navi da guerra inglesi e spagnuole. La squadra francese non farà ritorno a Tolone prima di lunedì sera.

La squadra italiana parte dalla Maddalena.

Maddalena, 13, ore 21.

E' partita la divisione composta delle corazzate *Garibaldi*, *Ferruccio*, *Varese* e dai caccia torpediniere *Nembo*, *Aquilone* e *Borea*, diretta a Marsiglia, al comando dell'ammiraglio Moreno.

UN RICORDO
(Novella).

Nella notte purissima e chiara, il plenilunio scintillava. Dalla terrazza del mio albergo, si vedeva a destra, a sinistra, i campi arati che dormivano sotto la tranquilla luce lunare; in capo alla viottola fiancheggiata di querciuoli, dopo una discesa di cinquanta passi, dall'albergo, dormiva tutta bianca, con due finestre nere, la piccola stazione; lontano, dopo una spiaggia deserta, dormiva la grande linea dell'Adriatico. Dietro le mie spalle, inerpicato sulla collina, il paesello dormiva. La profonda pace della notte era intorno a me. Io solo vegliavo, inquieto, febbricitante, esaltato, passeggiando su e giù, mentre la mia ombra si allungava, si accorciava, scompariva, mentre nulla poteva calmarmi. Io aspettava una donna, quella donna. Da tre giorni io l'aspettava nell'unico albergo, in quel paesello oscuro, che niuno conosce. Ella doveva venire, passare con me una giornata e partirsene. Io l'aspettava.

Per questa giornata, io fremeva ed impallidiva da due mesi, lavorando, ridendo, pensando, vivendo sotto l'imperio dell'idea fissa. Da due mesi, ella palpitava come un uccello morente, nel disordine delle sue lettere; da due mesi noi mentivamo, atrocemente, alle persone che ci erano state più care. Ogni azione, ogni pensiero, ogni speranza era concentrata in quella giornata luminosa e ardente. Per averla, io ingannava un'altra donna e mia madre e mia sorella e i miei amici; io facevo venti ore di viaggio, io restava sei giorni nell'albergo del paesello: per aver questa giornata, ella ingannava un uomo e ingannava suo padre e i suoi fratelli e i suoi cognati e sua suocera e i suoi servi e i suoi amici; si esponeva a viaggiar, sola, bella e graziosa, per trenta ore di viaggio, in mezzo ai pericoli, vedendo da un pericolo di morte. Che importava tutto questo? Io l'amava e l'aspettava, ella veniva a me perchè m'amava. L'ultima settimana prima del *giorno*, era stato un turbine, quello che ci aveva travolti; eppure, in tanto disordine di ogni cosa brillava netta, lucida, matematica, tutta la combinazione del viaggio. Io conosceva a memoria il mio itinerario ed il suo, e lo ripeteva sottovoce, come se avessi potuto dimenticarlo. Quei nomi di paesi, quelle ore ritornavano macchinalmente sulle mie labbra. Eppure una orribile paura mi accompagnava, di sbagliare un treno, di non trovarmi, di perdere la testa, e due ore innanzi ero alla stazione, fingendo leggera, disinvolto, bevendo dei grandi bicchieri d'acqua, per calmare la mia febbre. Chi ha viaggiato con me? Non so, guardavo in volto le persone, senza vedere nulla. Sentivo nelle orecchie un rumorio di ruote, uno stridio di ferro, squille di campanelle, fischi, ma non comprendevo nulla. Non ho dormito mai, mai. Mi assopivo talvolta, nell'abbandono, nella stanchezza dei nervi troppo tesi, ma l'anima vegliava, un sussulto mi scuoteva. Quanti giornali ho trascorso, quanti libri ho sfogliato! Non mi ricordo. So che arrivato al paesello dove ella doveva venire, mi son sentito stringere il cuore. *Forse non sarebbe venuta.*

Che ne sapevo io? Era così strano il modo come ci eravamo amati, così singolare il modo come ci amavamo: Non mi conosceva; non la conoscevo. Da un momento ad un altro, ella che non era nulla, era diventata tutto per me. Che donna era? Forse non sarebbe venuta. Forse l'avrebbero trattenuta. Invano cercavo dominare questo senso invincibile di sgomento. Pure l'albergatore, un cortese e famigliare uomo, che non vedeva mai nessun forestiero, non si accorse di nulla; è vero, io era pallido, gli occhi miei vagavano distratti, le mie mani avevano la febbre, ma sorridevo, scherzavo anche. Nei tre giorni avevo visitato il paese, la sua chiesa gotica, la sua manifattura di lana, sopra un fiumicello, là presso: ma i paesani che si volgevano a guardare questo viaggiatore tranquillo ed attento non sapevano niente della lotta spaventosa che mi rodeva. Con un vetturino facevo lunghe passeggiate in carrozza e mi lasciavo narrare i suoi guai, tutte le vicende della sua vita. Anche la cameriera dell'albergo ed il servitore mi avevano fatto tutte le loro confidenze; essi avevano trovato un placido ascoltatore, che approvava col capo, senza capire, corroso, minato, trafitto da un sol pensiero. Diventavo stupido. La notte smorzavo il lume nella mia stanza, passeggiavo sul terrazzo, guardando la via ferrata.

— Verrà di là — pensavo fra me. E come un'allucinazione mi prendeva, mi pareva che sbuffante e rumoreggiante il treno arrivasse, col suo occhio verde e col suo occhio rosso che mi guardavano, che una potenza malefica mi inchiodasse sul terrazzo, che io vedessi, di lontano, la diletta dell'anima affacciarsi allo sportello, cercarmi, non trovarmi, ricadere indietro, disperata, ripartirsene senza che io, nella più orribile contrazione del dolore, potessi fare un passo o dare un grido. L'incubo si sedeva sul mio petto, me desto.

Erano state lunghe, eterne quelle ore dei tre giorni, io le avevo vedute avanzare pigre e stanche; ma le ore dell'ultima notte, chiamate invano, supplicate invano, non venivano. Ella doveva arrivare alle sei del mattino. Dalle otto della sera prima io agonizzava nell'impazienza. Non una lettera, non un telegramma. Non poteva farmene, non doveva farmene; avevamo stabilito così. Viaggiava ella verso me? Dove era ella in quel momento? Calcolando, potevo saperlo. E se non veniva? Tutte le più alte, le più infallibili deduzioni matematiche sono capovolte da un piccolissimo fatto. Passeggiavo, fumavo, mordicchiando la mia sigaretta, lasciando che si spegnesse, gittandola nella via, accendendone un'altra. Nella sera, ad uno ad uno, si spegnevano i lumi del paesello. Passò un treno alle nove; era un diretto, non si fermò. Alle dieci un altro; si fermò per due minuti; era l'ultimo treno. La stazione era il mio faro, la mia compagnia. Illuminata, mi riscaldava il cuore come un raggio di sole. Certo, i due impiegati, i facchini, il capo-stazione dovevano essere molto stanchi, poichè smorzarono subito e se ne andarono a letto. Mi parve di rimanere solo, abbandonato, in un deserto, senza luce, senza acqua. Rientrai in camera, tutto angustiato. Dinanzi ad una fioca stearica d'albergo, in piedi, fremendo, rilessi le sue lettere inquiete, agitate, febbricitanti, che mi davano la follia. Sarebbe venuta. Sarebbe venuta la mia regina di Saba, nei dòmi azzurri della mia fantasia.

Io le tendeva le braccia, ella veniva. Poi mi mettevo a pensare se quel salottino e quella camera d'albergo erano degni di ricevere la sua persona. Piccole stanze, messe con una decenza un po' rusticana, un po' cittadina. Ma come Cristo, vi erano tutte le stazioni della Passione. Gliele avrei fatto vedere. «Vedi, qui ho pianto, pensando che tu non saresti venuta. Qui ho sperato che questo calice mi sarebbe risparmiato. Qui ho agonizzato nel dubbio della mia fatale Getsemani. Qui ho singhiozzato credendomi tradito da te. Qui ho disperato credendo che non saresti più venuta. Questa è stata la mia tomba per tre giorni. E qui, qui, amore immenso, sono risorto.»

E pieno di esaltazione, uscivo sul terrazzo a particolare, come un lungo burattino preso da pazzia. Forse non sarebbe venuta. Mi sedetti in un angolo, appoggiando le braccia sul muretto e il capo sulle braccia. Ma non dormivo, no. La boccettina del cloralio era quasi vuota sulla mia tavola. La vuotai. Mi distesi sul letto, per dormire. Non dormivo. Presi un libro: le massime di Larochefoucauld. Tristi massime, ironiche massime piene di realtà. Ma la passione è fuori della vita reale. Mi conturbarono. Fumai di nuovo. Avevo la gola secca, le fauci riarse, le guancie mi bruciavano. Prendevo le sue lettere, profumate e fresche, e me le mettevo sul volto, sperando averne qualche refrigerio.

Dal terrazzo, vestito, tutto pronto, cavando l'orologio, nella penombra della luna tramontata e del giorno che sorgeva, vidi aprirsi ad una ad una le case dei contadini. Nell'albergo dormivano ancora. Pure, sapendo che col treno delle sei e mezzo aspettavo mia moglie, si alzarono. Mi nascosi, vergognandomi di farmi vedere così premuroso. Ma alla finestra vedevo sempre la stazione, che s'era svegliata anche essa. Sulla soglia, un facchino si stirava le braccia. Uscii, non ne potevo più. Nel crepuscolo mattinale, la serva spazzava, in basso, la stanza da pranzo. Le dissi che andavo a passeggiare. Sorrise. Non capii quel sorriso. Ero inebetito. Come l'ora si appressava, cresceva in me la sicurezza che non sarebbe venuta. «Non viene, non viene», mormoravo. Me ne andai sulla via maestra, parallela alla via ferroviaria. Andavo incontro al treno, come un pazzo, come un bambino. Poi la via maestra faceva un gomito; tornai indietro, alla stazione. Presi una tazza di caffè, poi un wermouth, nel piccolo caffè, parlai col padrone. Era l'alba, ma grigia. Forse il sole non sarebbe uscito, forse ella non sarebbe venuta. Anzi era certo che non veniva. Aspettavo, per scrupolo di coscienza, quasi per dovere. Avrei potuto andarmene, perchè non veniva. D'un tratto un debole fischio, un suono di campanella, mi precipitò fuori, in tempo per vedere un treno nero, bagnato d'umidità. Il sangue mi va al cuore, ma oso domandare:

— E' il diretto?

— No, è un merci. Ci vogliono tre quarti d'ora pel diretto.

— E' segnalato alcun ritardo?

— No, per ora.

Ma non verrà. Me ne vado nel giardinetto della stazione, dove crescono le rose delle quattro stagioni ed i gelsomini cremisi, in ritardo. Una lucertola mi guarda con i suoi occhietti sospettosi, una buona, simpatica e nervosa lucertola. Vorrei narrarle la mia disperazione, perchè ella non verrà. Un carabiniere è ritto, sotto la porta; non mi guarda. Vorrei dirgli quanto son disperato, poichè ella non verrà. Gli ultimi minuti, prima che il treno arrivi, io li vivo triplicamente, giunto al culmine di ogni sensazione. Viene il treno, la campanella è stridula, le orecchie mi tintinnano. Il sole appare vittorioso all'orizzonte, e il fumo bianco della macchina s'indora. Ella non vi è. Non mi avanzo, rimango immobile, morendo in piedi. Scendono i contadini dalla terza classe; dei signori, una vecchia, un bambino dalla seconda. Ella non vi è. D'un tratto, lontano, nella penultima carrozza di prima classe, allo sportello, non fa che apparire e scomparire un volto smorto.

Mi trovo la forza di aprire la portiera. In una manica ghiacciata è appoggiata una manina tremante. Non ci parliamo, non ci guardiamo, camminiamo accanto. Quei due esseri pallidi, senza voce, tremanti come bimbi, sono un uomo a trent'anni, forte e coraggioso, una donna di spirito e di coraggio. Alla porta le faccio una domanda insulsa, inutile.

— Hai il biglietto?

Lo ha, me lo mostra. Passiamo. Ce ne andiamo nel polverio della via, senza osare di darci il braccio. L'albergatore, dalla soglia, ci sorride. Ella sorride con gli occhi pieni di lagrime, io non sento che il profumo acuto dei suoi guanti, il suo profumo....

⁂

Tu hai potuto dimenticare, io ho potuto dimenticare. Poichè questo caso mostruoso, inaudito è stato possibile, sogghigniamo, e diciamo pure che la vita, nella sua più alta espressione, che è l'amore, non è che un vano e miserabile sogno.

Matilde Serao.

I funerali del senatore Cantoni.

Ci telegrafano da Pavia, 13, ore 21:

Oggi, ebbero luogo, a Groppello Cairoli, i funerali del senatore Cantoni. Assistevano il prefetto, il rappresentante del Ministero dell'istruzione, i senatori Golgi e Del Giudice, i deputati Credaro, Bonacossa, Calvi, Rampoldi, il presidente della Deputazione provinciale, il commissario regio di Pavia, numerosi professori e studenti e gran folla. Parlarono il prefetto, il senatore Golgi, il prof. Rossi, il commissario regio e il sindaco di Groppello. Rese onori alla salma una compagnia del Genio.

I funerali del professore Cesaro.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,51:

Oggi, alle ore 17, ebbero luogo le onoranze funebri al compianto prof. Cesaro ed al figliuolo Manlio. Le esequie furono imponentissime per quantità di popolo. Intervennero il sindaco, la Giunta communale di Torre Annunziata, i professori ed alcuni alunni del nostro Ateneo con bandiere. Vi furono parecchi discorsi, fra cui uno del prof. Paladini, rappresentante il ministro.

Lodevole atto dell'ammiraglio Palumbo

Roma, 13, ore 24.

Com'è noto, è stato spedito, giorni or sono, da Spezia, al vice-ammiraglio Palumbo, testè collocato in disponibilità dal ministro Mirabello, in seguito alle dimostrazioni fatte dai sottufficiali a Spezia, il seguente telegramma:

«*Vice-ammiraglio Palumbo* — Napoli.

«La Eccellenza Vostra voglia benignamente accogliere l'espressione del profondo nostro dolore per l'ingiusto provvedimento subìto.

«Facciamo fervidi voti per un doveroso e non tardo atto riparatorio.

«*I sottufficiali macchinisti*».

Non appena ricevuto questo telegramma, il vice-ammiraglio Palumbo ne fu amareggiato, e tosto scrisse al ministro della marina una lettera, nella quale, narrando di avere ricevuto il telegramma che alludeva, soggiungeva che se il telegramma stesso fosse stato firmato, egli lo avrebbe respinto al mittente, ma che, essendo il telegramma anonimo, lo rimetteva, senz'altro, al ministro della marina. E quest'atto spontaneo del vice-ammiraglio Palumbo ha prodotto la migliore impressione nei Circoli governativi e nelle sfere marinaresche. Il vice-ammiraglio Palumbo, colpito disciplinalmente, per essere ritenuto responsabile di non avere a tempo evitato le manifestazioni dei sottufficiali di marina, avvenuti al palazzo dell'Ammiragliato, a Spezia, ben lungi dall'abbandonarsi a risentimenti o sconforti indegni di chi, per quasi cinquant'anni servì splendidamente nella marina da guerra, ha attestato anche, in un momento di amarezza, quanto forte sia in lui l'affetto per l'Armata, della quale ogni buon cittadino vuole salda ed incrollabile la compagine.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la notizia:

«Noi non esitiamo a dire che l'atto del Palumbo va lodato e additato come segno di patriottismo e disciplinatezza.

«Mentre si discute sulla punizione che il ministro Mirabello ha creduto di dovere infliggere ad un suo stimato collega, è bello assai constatare come il vice-ammiraglio Palumbo non abbia smarrito, nemmeno per un istante, la serena comprensione dei doveri che gli incombono. E di ciò gli terrà conto il Paese, che attende dal Palumbo, prima che lo colpisca il limite di età, altri servizi in Armata, e l'avere dimostrato equità nella trattazione della questione dei macchinisti, ci dà maggior forza nell'invocare, innanzi e tutto, il rispetto alla disciplina, e nel lodare chi dà prova di essere conscio dei propri doveri.»

Il ministro Schanzer
aumenterà gli impiegati e gli stipendi
del servizio postelegrafico.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il ministro delle poste, on. Schanzer, ha oggi riferito al Consiglio dei ministri intorno alla questione della deficienza del personale e del lavoro straordinario, della quale da molto tempo si stava occupando, avendo fatto in proposito diligenti studi e formulate concrete proposte. Per effetto della notevole deficienza di impiegati, di fronte alle esigenze di un lavoro grandemente cresciuto, mancando all'assegno normale degli uffici circa milleduecentocinquanta impiegati, non solo i servizi non procedono colla voluta regolarità e celerità, ma l'Amministrazione è costretta a ricorrere in misura sempre più larga al lavoro straordinario, che talvolta arriva ad affaticare eccessivamente il personale. Occorre quindi da una parte assumere personale per far fronte ai servizi e poter ridurre in più normali confini il lavoro straordinario, ma d'altra parte è giusto anche migliorare il compenso pel lavoro straordinario, sia perchè, date le speciali mansioni del personale postelegrafico, esso è per sua natura particolarmente pesante e faticoso, sia perchè la diminuzione del lavoro straordinario non si risolva a danno del personale, che è abituato, specialmente colle difficili condizioni di vita delle grandi città, a fare assegnamento sul relativo compenso.

Tenendo conto di questi criteri, il ministro Schanzer ha proposto, ed il Consiglio dei ministri ha deliberato, che al riaprirsi del Parlamento saranno presentati provvedimenti legislativi per aumentare, con decorrenza dal 1° gennaio p. v., il personale nella misura richiesta dai più imperiosi bisogni dell'Amministrazione, e per elevare colla stessa decorrenza il compenso del lavoro straordinario da centesimi 50 a 75 all'ora per gli impiegati e da cent. 30 a 45 per gli agenti subalterni.

La Federazione del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica la relazione Verzi al Congresso di resistenza della Federazione del lavoro. Verzi propone lo statuto, in cui fra altro stabilisce, che la nuova Confederazione sarà costituita da tutte le Organizzazioni aderenti alla Federazione nazionale di mestieri e Camere di lavoro. Scopo della Federazione è: trasmettere ai delegati le riforme e provvedimenti amministrativi reclamati dal Congresso; coordinare le sue iniziative dei lavoratori in materia legislativa, e condurre l'agitazione per rafforzare l'azione del proletariato nei pubblici poteri; integrare il movimento di resistenza, provvedere d'intesa col partito nel campo politico, esercitare gli interessi del proletariato, risolvere i conflitti del lavoro, stabilire e disciplinare i rapporti sociali fra le varie Organizzazioni, esercitare un'azione di controllo e di sprone sull'ufficio del lavoro; abilitare la massa operaia, direttamente per mezzo dei suoi organi rappresentativi, di muoversi in difesa di ogni potere per il conseguimento dei proprii interessi e delle proprie organizzazioni. La Federazione avrà un giornale per suo organo.

Le riforme giudiziarie di Gallo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

La *Patria* dice che le riforme ideate da Gallo per l'ordinamento giudiziario, nei riguardi del personale e la carriera dei magistrati, saranno regolate in un disegno di legge composto di tre parti e riferentisi: all'ordinamento giudiziario, ordinamento della giurisdizione, con modificazioni al Codice di procedura civile, ed al gratuito patrocinio.

Le entrate doganali.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Nella prima decade del mese di settembre le entrate doganali ascesero a L. 7,200,000, con un aumento di L. [illegible] in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente. Durante l'esercizio i proventi ascesero a 52,304,000, con un aumento di 4,000,000.

I grani introdotti ascesero nella decade a tonnellate 103,141 ed il granturco a 61,474, con una differenza rispettiva in meno di 7046 ed in più di 7262 in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente.

La vigilanza degli Stati Uniti a Cuba

(*Servizio speciale della* Stampa).

New York, 14, ore 1.

Le notizie da Cuba, ricevute qui oggi, dicono che la situazione nell'isola diventa sempre più grave. Perciò il Governo americano ha preso le misure necessarie per prevenire qualsiasi eventualità ed intervenire; ma questo solo nel caso in cui l'intervento diventasse assolutamente necessario. Secondo un dispaccio da Washington, nelle acque cubane si trovano attualmente quattro navi da guerra americane: la *Denver*, la *Columbia*, la *Marietta* e la *Dixie*; oltre a queste navi, il *Des Moines* è a Keyves, dove aspetta ordini, e il *New Port* con altre tre navi sono nelle vicinanze di San Domingo, e perciò presso le acque cubane. In conseguenza dodici navi da guerra americane potrebbero in meno di 9 ore essere riunite nel porto di Avana nel caso in cui questo diventasse necessario.

I Circoli ufficiali di Washington dichiarano che questi preparativi, quantunque non significhino che il Governo abbia intenzione di intervenire, hanno però lo scopo di mostrare che gli Stati Uniti sono pronti a proteggere gli interessi dei loro cittadini. (*Matin*).

Gli insorti avanzano sull'Avana.

(*Servizio speciale della* Stampa).

New York, 14, ore 2.

Una Compagnia telegrafica ha pubblicato il telegramma seguente dall'Avana: «Oggi l'Avana si trova di fronte alla più grande minaccia. Gli insorti, in numero considerevole, avanzano sulla Capitale, provenienti dal sud e dall'ovest, e ci si aspetta che un attacco sia tentato contro la città, tra qualche ora. Invio questo telegramma sotto riserva». Le notizie di questa Compagnia sono abitualmente degne di fede. (*Times*).

Sur una visita di Guglielmo
a re Edoardo.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 14, ore 2.

Il corrispondente della *Tribune* a Berlino dice di sapere da buona fonte che si parla di una visita dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra nella primavera prossima come contraccambio di quella che re Eduardo ha fatto al suo imperial nipote. Il corrispondente aggiunge: «In alcuni circoli bene informati si parla di una visita dell'Imperatore al Re d'Inghilterra per quest'anno stesso. Si dice però assai poco probabile che la visita abbia luogo quest'anno dato che re Eduardo aspetta nella prima metà di dicembre una visita del Re di Norvegia e che due visite reali, una dopo l'altra, potrebbero produrre inconvenienti. (*Matin*).

Rivalità anglo-tedesca nelle Nuove Ebridi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Sidney, 11, ore 9.

Alcune Case tedesche cercano di assicurarsi un posto nelle isole Nuove Ebridi, affinchè la Germania possa accampare il diritto di intervenire, prima che un accordo definitivo sia intervenuto tra l'Inghilterra e la Francia. La Camera di commercio francese lascia comprendere ufficialmente che nel caso in cui il Governo australiano adottasse il progetto di commercio privilegiato, la Francia potrebbe usare delle rappresaglie. (*Times*).

Malcontento bulgaro contro la Grecia.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Sofia, 14, ore 8.

Nei circoli politici in rapporto col Governo bulgaro si dice che la scelta di Zaimis come alto commissario di Creta è un passo verso l'unione con la Grecia. Si esprime l'opinione che se le Potenze europee incoraggiano, come lo fanno, le aspirazioni greche in Macedonia, esse potrebbero condurre la Bulgaria ad abbandonare la sua politica di pazienza in Macedonia; ciò che non sarebbe di natura da favorire gli interessi della pace nei Balcani. (*Reuter*).

La Turchia si arma contro la Bulgaria

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 21:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che la Porta ha diretto ai suoi rappresentanti all'estero una circolare, in cui segnala che deve prendere misure militari, poichè — dice — non può più tollerare i preparativi militari della Bulgaria, i quali obbligano la Turchia a prendere analoghi provvedimenti.

I diplomatici al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 16:

Si ha da Tangeri: Rosen, ministro di Germania, è giunto ieri, alle ore 16, colla famiglia. Il ministro di Francia, Regnault, è partito ieri mattina in congedo di un mese.

L'arciduca Francesco ai caduti di Lissa.

Ci telegrafano da Gravosa, 13, ore 15:

L'arciduca Francesco Ferdinando è giunto ieri mattina a Lissa a bordo del *Miramar*, salutato dalle Autorità. Il sindaco di Lissa e il vescovo di Lesina parlarono, dando il benvenuto all'Arciduca. L'Arciduca si recò poi al cimitero, ove visitò il monumento ai caduti nella battaglia navale di Lissa nel 1866, su cui depose una corona a nome dell'Imperatore. Indi fra le acclamazioni ritornò al porto e s'imbarcò sul *Miramar*, che fece rotta per Gravosa. Recandosi presso l'isola Meleda, l'Arciduca assistette alle manovre navali combinate fino alle 9 pomeridiane; indi il *Miramar* si ancorò nel porto di Gravosa.

Il nuovo Ministero cileno.

Ci telegrafano da Santiago del Cile, 13, ore 12:

Montt prenderà possesso il 18 settembre della presidenza della Repubblica col Ministero seguente: Ismael Valdés, interni; Manuel Foster, esteri; Enrique Rodriguez, giustizia; Antonio Subercaseaux Perez, finanze; Eduardo Delano, guerra e marina; Carlos Avalos, lavori pubblici.

Teresa e Federico Humbert in libertà!
La vita di Federico in carcere.

Parigi, 13, ore 24,30.

Il *Temps* riceve da Rennes:

«Essendosi compiute, stamane, tutte le formalità relative alla liberazione di Teresa Humbert, questa è stata messa in libertà a mezzogiorno e mezzo. In virtù di una misura speciale, venne autorizzata ad uscire da una piccola porta che dà sulla strada di Châtillon. Una vettura, condotta da Romano D'Aurignac, attendeva Teresa Humbert. Il fratello e la sorella si sono recati all'*Hôtel Modern*, dove hanno fatto colazione. Hanno abbandonato Rennes col treno delle 15,45. Teresa Humbert non sembra troppo abbattuta e parla con sicurezza dei suoi progetti di avvenire.»

(*Servizio speciale della* Stampa).

Thouars, 14, ore 2.

Federico Humbert è in libertà da stamane. Veramente, il marito della grande Teresa non ha fretta di approfittare della libertà.

Nonostante il suo aspetto esteriore, la prigione di Thouars, conosciuta qui sotto il nome di «Casa di forza», dove sembrare un luogo adorabile al triste Federico. Egli non può decidersi ad abbandonare l'antico castello dei Duchi De la Tremouille, che riflette l'immagine rovesciata e tremolante delle sue muraglie nere e grandiose nelle acque del Thouet. Sono quattro anni che Federico veste il costume dei prigionieri. E' vero che egli ebbe poi qualche occupazione, che non riuscì ad impedire che la sua manica si ornasse di un gallone rosso, segno della sua alta funzione. Federico Humbert, dopo essere stato due mesi impiegato nella officina dei bottoni di madreperla, in qualità di incartatore, diventò stimatore, e tutti si accordano nel riconoscere che egli compì le sue funzioni con grande scrupolo e grande dignità. Egli non si legò mai con i suoi condetenuti, quantunque vi siano delle persone di qualità. Fra le altre, vi è l'amministratore della colonia, signor Gaud. Salvo la considerazione nella quale era circondato, la sua vita non differiva per niente da quella dei prigionieri ordinari. Federico Humbert occupava uno dei reparti dei dormitori comuni, che ricevevano luce dalla deliziosa vallata del Thouet. Alzato alle 5, egli si recava al suo ufficio, dopo aver preso una leggera colazione, composta di caffè nero e pane secco. Egli non usciva che alle 7 per i pasti. Questo lavoro era molto poco rimunerato, e gli fruttava lire 1 60 al giorno, di cui non riceveva che i quattro decimi, e cioè metà in fondo di riserva e metà in denaro, che gli serviva a procurarsi qualche supplemento di vitto, che acquistava alla cantina della prigione, poichè d'ordinario i detenuti non ricevono che un piatto di carne per settimana. D'altronde, il suo nutrimento abituale consisteva essenzialmente in latte e uova. Egli era ben lontano dalle agapi della rue de la Grand'Armée.

Federico Humbert leggeva poco e non dipingeva mai. Egli non aveva che una sola gioia: le visite di sua madre. In uno scompartimento di terza classe, l'ottuagenaria veniva ogni mese a Thouars, e prima di qualsiasi altra cosa si recava a pregare alla chiesa di Saint-Leon: poi discendeva fino alle prigioni; la sua mano tremante sollevava a stento il martello della porta, ed essa poteva piangere liberamente tra le braccia di suo figlio. Un giorno Romano D'Aurignac volle pure visitare la prigione, ma non fu ricevuto, quantunque si aspettasse da qualche tempo di essere messo in libertà condizionale. Federico fu molto commosso quando fu chiamato, stamane, alle 7, contro l'ordinario, all'Ufficio del controllore. All'annuncio della buona notizia, il prigioniero impallidì un poco, il suo sguardo, abitualmente velato, si fece più brillante. Egli rimase un momento con le labbra un po' pallide e tremanti: poi parlò con voce sorda, ma si accontentò di ringraziare l'Amministrazione del favore concessogli. Alle 11 le formalità erano finite, e Federico Humbert poteva uscire. Egli si era già vestito con un abito blu scuro, con cappello di paglia, ma non partì. Un timore, senza dubbio, lo riteneva: egli temeva, allo stesso tempo i giornalisti e la curiosità del pubblico. Però, verso le sei, si decise: una vettura, accuratamente chiusa, lo condusse verso la stazione. In questo momento egli è già presso sua madre. (*Matin*).

Una tragica collisione di treni.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Otawa, 11, ore 2.

In seguito ad una collisione di treni sulla ferrovia della linea Canadian-Pacific a Sudbury (Ontario), 11 persone furono uccise e 25 ferite. (*Reuter*).

Pioggia di zolfo.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Buenos Aires, 14, ore 2.

L'Amministrazione telegrafica ha ricevuto un telegramma da Jachal, nella provincia di San Juan, nel quale si annuncia che la notte scorsa una pioggia di liquido solforoso è caduta sopra questa città. Gli abitanti si sono molto spaventati per questo fenomeno. (*Reuter*).

Scioperi nei porti spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 16:

I battellieri dei porti hanno deciso lo sciopero generale per il 21 corrente. Tutte le operazioni d'imbarco saranno paralizzate.

Il generale Zappino ha ordinato alle truppe provenienti dalla Biscaglia, in occasione dello sciopero, di ritornare alle rispettive guarnigioni. Lo stato d'assedio è mantenuto come misura preventiva.

I CASI DI RUSSIA.

(*Per telegrafo e per telefono alla* Stampa).

Come fu appiccata l'assassina di Minn.
Un tumulto di studenti a Mosca.

Pietroburgo, 13, ore 14.

La esecuzione dell'assassina del generale Minn ha avuto luogo nel cortile della vecchia prigione di Schusselbourg, ove è stata condotta sotto una forte scorta da un battello a vapore scortato da una torpediniera. Le Autorità della città soltanto furono ammesse ad assistere alla esecuzione. La condannata ha affrontato la morte in calma assoluta. Ha rifiutato il prete.

La riapertura della scuola di commercio Alessandro a Mosca, è stata turbata da un conflitto scoppiato fra il direttore Andreiew e gli allievi che reclamavano le sue dimissioni essendo reazionario. Una scena di pugilato avvenne fra gli allievi ed un prete chiamato Stroganow, che insegna la religione. Gli allievi uscirono cantando la Marsigliese, gettando lo spavento nei passanti che fuggivano.

Pietroburgo, 13, ore 18.

Il giornale *Tovarisch* dice che le perquisizioni operate la notte scorsa a Varsavia hanno coinciso con violenze contro i passanti di cui due furono uccisi e molti feriti. Molte fabbriche sospendono il lavoro. Si teme uno sciopero generale. La città sembra morta. Numerose perquisizioni ed arresti sono stati operati la notte scorsa a Gitomir.

Un villaggio ebreo arso dai contadini.

Pietroburgo, 13, ore 21.

Si ha da Odessa che secondo notizie ivi giunte, il villaggio di Kupin (nel distretto di Kamenez), abitato da 200 famiglie israelite, fu completamente saccheggiato e bruciato dai contadini dei dintorni. Corre voce che parecchi abitanti siano stati assassinati o bruciati vivi.

A Odessa tutti i muri sono coperti di manifesti contenenti un proclama dell'Unione del popolo russo alla popolazione, domandante che tutti i patrioti sollevinsi per sterminare gli israeliti. I membri di tale Unione si recano in ogni casa e pretendono gli indirizzi degli israeliti. Regna grande inquietudine tanto fra la popolazione israelita che fra la popolazione cristiana.

Malfattori giustiziati da operai.
L'assalto ad un treno.

Si ha da Varsavia che la scorsa notte ad Alessandrow, presso Lodz, tre malfattori penetrarono nell'ufficio di una fabbrica e domandarono colla rivoltella in pugno che si consegnasse loro il denaro, destinandolo probabilmente alla propaganda rivoluzionaria. Gli operai, avendo notato l'arrivo di estranei, si recarono agli uffici, presero i malfattori, li arrestarono e, dopo averli giudicati, li fucilarono.

Il treno proveniente da Gatchina e diretto a Revel fu assalito in località boschiva presso la stazione di Voishontey da una banda che tirò colpi di fucile. Malgrado il panico dei viaggiatori, il macchinista affrettò la marcia del treno a cui gli assalitori tentavano di avvicinarsi. Intanto sopravvenne un distaccamento che tirò sui malfattori. Questi fuggirono lasciando due morti ed un ferito mortalmente. Quest'ultimo era il capo banda. Egli comandava vari individui armati, che si proponevano di svaligiare un esattore portante 10,000 rubli. Gli assalti ai treni da parte delle bande armate divengono sempre più frequenti.

Si ha da Helsingfors che un ukase imperiale proibisce l'importazione in Finlandia per un anno, a datare dal 14 settembre, dei fucili a canna rigata e delle rivoltelle di ogni specie. Altri fucili potranno importarsi.

I contadini del distretto di Shitomir incendiarono parecchie proprietà.

Stolypine e i "cadetti".
I tre giorni di bombardamento.

Parigi, 13, ore 23,30.

Il *Temps* ha da Pietroburgo:

«Moukanof, presidente del partito dei cadetti, ha ricevuto ieri mattina un dispaccio ufficiale da Stolypine col quale gli veniva comunicata la proibizione di tenere il Congresso del partito. E' caratteristico il fatto che la settimana scorsa Stolypine aveva promesso di proporre martedì al Consiglio dei ministri di autorizzare il Congresso a certe condizioni. Egli aveva convocato Moukanof per oggi in casa sua. Invece Moukanof ha ricevuto per telegramma l'avviso della proibizione. «Ora, — scrive la *Corrispondenza Russa*, — secondo quanto si sa da fonte ufficiosa, non si trattò affatto del Congresso dei cadetti nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri. Essi non si occupano d'altro che di un rapporto di Stolypine sopra un telegramma del partito monarchico di Kiew che ha dato luogo al recente scambio di telegrammi tra Berlino e Pietroburgo. Tutte le informazioni che si possono avere sui fatti di Siedlice dimostrano la responsabilità del governatore militare che ordinò il bombardamento a diverse riprese durante tre giorni, perchè gli abitanti ebrei non consegnavano gli autori delle aggressioni contro i soldati. Ora gli ebrei dichiarano che i colpevoli erano provocatori sconosciuti. Si dice che i massacri finirono ieri per ordine espresso venuto da Pietroburgo.»

La *Liberté* ha da Pietroburgo:

«A dispetto della proibizione del Governo, i costituzionali democratici terranno il loro Congresso a Pietroburgo il 21 settembre.»

La stessa *Liberté* riceve da Varsavia:

«Avendo gli ebrei saccheggiato qualche casa e provocato torbidi, i polacchi hanno fatto delle rappresaglie. Essi hanno saccheggiato diversi magazzini del quartiere ebreo, e si è prodotto un tumulto, in cui due ebrei furono uccisi; vi ebbero anche molti feriti.»

Il partito dei "veri uomini russi".

(*Servizio speciale della* Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 2.

Nella seduta del Consiglio dei ministri dell'11 settembre i ministri degli esteri, della giustizia e del commercio si espressero favorevolmente alla concessione del Congresso dei cadetti, ma, siccome gli altri ministri temevano che il Congresso degenerasse in assemblea rivoluzionaria, fu deciso di non dare l'autorizzazione. Invece si avrà il Congresso generale del partito «dei veri uomini russi».

Il partito socialista rivoluzionario dichiara di essere contrario alla espropriazione dei beni della Corona.

La Polizia ha scoperto in diverse città delle scuole bombistiche, dove i rivoluzionari insegnano l'arte di lanciare le bombe.

Ieri sera, alla *première* dell'opera *La vita dello Tzar*, gli agenti di polizia occupavano venti palchi e 160 poltrone del grande teatro Imperiale. Questo spiega la grandiosa manifestazione patriottica. (*Matin*).

I fatti di Siedlice
furono provocati dalle bande nere?

Roma, 13, ore 24.

Telegrafano alla *Tribuna* da Pietroburgo: «Dall'inchiesta sui fatti di Siedlice, secondo certe informazioni sarebbe risultato che i rivoluzionari avevano preparato un piano per attaccare simultaneamente le pattuglie militari e la polizia, come era già stato fatto a Radom, ma trovarono le Autorità all'erta. Il pronto ed energico uso dell'artiglieria impedì che la situazione diventasse peggiore, quantunque ne siano risultati gravi danni alle proprietà di parecchi cittadini innocenti, tanto cristiani che ebrei. Persona, però, che per la posizione che occupa dovrebbe essere bene informata, mi assicura che più che di un piano di rivoluzionari si dovrebbe parlare di un piano di reazionari. Infatti il massacro non sarebbe cominciato sabato sera in seguito a un colpo di fucile tirato da una finestra su una pattuglia; esso sarebbe stato preparato di lunga mano dai partigiani dell'ordine e sarebbe cominciato in due quartieri opposti, nel momento in cui un fuoco rosso apparve sulla torre del palazzo di città. Alcuni polacchi, miei amici, che fuggivano, si sentirono interpellare da alcuni soldati, che dissero loro: «Non temete nulla: abbiamo ordine di non uccidere che gli ebrei». Il comandante della città dichiarò ad una Deputazione guidata dal rabbino che era andata ad implorare la fine del massacro che non darebbe ordine di terminare il fuoco soltanto che, quando tutti i membri del *Bund* ebreo gli sarebbero stati consegnati. Ciò non basterebbe a provare che la provocazione sia stata dei reazionari. Il comandante potrebbe avere voluto semplicemente punire dei veri o presunti colpevoli, ma siccome la sua domanda era di impossibile attuazione, è logico presumere che ad ogni modo il massacro sia avvenuto per proposito e che si siano impiegati con voluttà perfino pezzi di artiglieria, dai quali gruppi interi di case furono ridotti in cenere. Tutti cercarono di fuggire da una città dove a diecine o a diecine si contavano i cadaveri di ebrei o a centinaia i feriti. Migliaia di persone hanno abbandonato Siedlice e qui è molto diffuso il timore che colà si sia fatta, per così dire, la prova generale di uno dei punti del programma delle bande nere, che sarebbe o la delazione dei rivoluzionari o l'incendio e il saccheggio adoperato come mezzi di coercizione.»

I Sovrani di Russia
in escursione nel Mar Baltico.

Pietroburgo, 13, ore 24.

I Sovrani, col Principe ereditario ed altri Principi sono partiti sull'*yacht Standard*, per un'escursione nel golfo di Finlandia, che durerà qualche giorno. I Sovrani sono accompagnati dai ministri di Corte e della marina.

Risse fra soldati ed ebrei in Tunisia.

Ci telegrafano da Tunisi, 13, ore 16:

Da alcuni giorni disordini si verificano a Beja, durante i quali negozianti israeliti sono vittime di furti. Secondo le prime notizie ricevute da Beja, sembra che gli autori di questi furti siano dei tiragliatori indigeni appartenenti alla colonna mobile che attualmente fa delle manovre nella regione di Beja. L'inchiesta amministrativa non ha rilevato però dalle testimonianze raccolte nessuna accusa precisa di saccheggio riguardo ai tiragliatori. Una discussione essendo scoppiata fra un tiragliatore ed un negoziante israelita, delle dispute si seguirono. Gli indigeni di campagna venuti in grande numero in quel giorno per il mercato, approfittando di queste dispute saccheggiarono le botteghe di diversi commercianti conosciuti per fare dei prestiti di denaro a questi indigeni. Si operarono ventisette arresti.

Il vaiuolo a Granata.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 16:

Un'epidemia di vaiuolo infierisce attualmente a Granata. Centocinquanta famiglie povere sono state colpite. Si contano sette morti in 24 ore. I medicinali fanno difetto. Il Municipio manca di mezzi. Si temono disordini.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(36)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(*Traduzione di E. Ragazzoni*)

— Del resto io dirò a Dufrayer quanto voi mi avete riferito, e lo pregherò a farsi sostituire nella sua difesa al processo.

— Voi lo vedrete ancora di stanotte? — ella mi chiese premurosamente.

— Sì.

— Vi ringrazio.

— Certamente — replicai — egli rifiuterà di andarsene. E' ottima cosa per voi il ripetergli il vostro ammonimento ed insistere sovra di me, ma egli non ne farà conto.

— Ah! voi pensate così?

— Ne sono sicuro.

— In questo caso bisognerà tentare qualche cosa d'altro ed agire prontamente. Ascoltatemi. Se il vostro amico rifiuta, inviate una lettera ad E. F., Ufficio postale centrale, ferma in posta. Me ne andrò domattina a ritirarla. Dentro la lettera non mettete che una parola: «No», e non firmate.

— Va bene! Nel caso in cui il mio amico si rifiutasse di lasciare la capitale, voi riceverete tale lettera, — io risposi.

— Così stando le cose, io dovrò vedervi ancora, — continuò miss Faucourt.

Io non diedi alcuna risposta.

— E' meglio per me non comunicare con voi. Anche un telegramma sarebbe difficilmente sicuro. Ho fatto di tutto, venendo qui, per eludere ogni vigilanza, ma ci sarò riuscita. Intuisco che sono vigilata notte e giorno. Non posso osare di incontrarvi e di vedervi nella guisa ordinaria. Lasciatemi pensare un momento.

Ella se ne stette un momento silenziosa aggruppando la fronte alla mano.

— Conoscete voi un po' di musica? — mi chiese poscia ad un tratto.

— Abbastanza! — risposi.

— Ma, — replicò ella con un sorriso, — conoscete abbastanza musica, per accordare, ad esempio, un pianoforte?

— Che cosa volete voi dire?

— Mi spiego. Noi aspettiamo l'accordatore del pianoforte domattina, a casa nostra, volete voi prendere il suo posto? Appena alzata, domattina, per tempo, inviterò una riga al suo accordatore per pregarlo a posporre la sua visita. Quanto a casa nostra, nessuno ha visto ancora quell'uomo, e si crederà che voi siate quegli di cui ho bisogno. Vorreste voi assumervi questa parte.

— Certamente. Mi sento capacissimo di esercitare la mano sul vostro pianoforte, — dissi.

— Grazie.

— Allora siamo intesi....

— Sì. Nel caso in cui doveste scrivermi quella lettera che sapete, venite a casa nostra, domani verso le due. La persona di servizio vi introdurrà tosto credendovi l'accordatore, e vi farà passare nella sala da ricevimento. Entro pochi minuti vi raggiungerò. Allora voi mi racconterete più diffusamente l'esito delle vostre pratiche con Dufrayer.

Promisi di far ciò di cui miss Faucour mi richiedeva, e tosto ella si alzò e mi lasciò.

Un istante dopo ero in cammino per la casa di Dufrayer.

Quando vi giunsi era tardissimo e fui stupito di trovare ancora, nella casa, delle finestre accese.

Bussai. Il mio amico in persona venne ad aprirmi e mi introdusse nel suo appartamento.

— Entrate, entrate — mi disse.

Poi, rivolgendosi ad un giovane che io riconobbi per un impiegato del suo studio, gli parlò:

— Allora, è tutto fatto, North! Vi siete preso nota di quelle istruzioni? Mudchinson e James Watt debbono essere stati prontamente, ricordatevene. Ma basta, sarò in istudio domattina.

Il giovane in questione, un individuo pallido, dagli occhi oscuri assai espressivi, raccolse alcune carte, fece un cenno di saluto a Dufrayer ed a me, e si congedò.

— Quello è uno dei migliori impiegati che si possano trovare — mi disse Dufrayer non appena il giovane fu uscito. — E mi ci è voluta una poca pena per assicurarmelo. E' un ragazzo educatissimo e coltissimo. Conosce parecchie lingue. Io non vi posso dire di quanto aiuto sia l'avere un impiegato il quale possegga veramente una buona testa sulle proprie spalle. Ma voi avete qualche notizia da recarmi, Norman. Che cosa c'è per essere venuto a quest'ora?

— Strane, strane notizie invero — risposi. — Dopo tutto, caro Dufrayer, debbo dirvi che io sono inclinato a pensare che il vostro anonimo corrispondente sia degno di qualche fiducia. Sapete? Il giovane che avete incontrato ad Eastbourne si trova che è....

— Chi mai?

— Una signorina.

— Una signorina?

— Proprio così.

— Non me lo sarei mai immaginato.

— Ma chi mai avrebbe potuto figurarselo?

— Continuate Norman, voi siete sicuramente delle strane rivelazioni a farmi.

— Dunque sentite. Il vostro anonimo corrispondente, o, per meglio dire, la vostra anonima corrispondente, inquieta perchè non avevate seguito il suo consiglio, dopo avervi atteso invano al convegno che vi aveva dato, è venuta difilato da me.

— E voi l'avete veduta?

— Naturalmente.

— E le avete parlato?

— Sì, e per quanto strano possa sembrarvi, io credo in quella fanciulla.

— E posso io chiedervi come si svolse il vostro colloquio?

— Sono venuto apposta per dirvelo.

Dufrayer avvicinò la sua seggiola alla mia ed io incominciai il mio racconto. Il mio amico non mi interruppe con una sola parola e continuava a guardarmi.

Quando ebbi finito, levò le spalle con un segno di dubbio, e disse:

— Dopo tutto, però, miss Faucourt non ha rivelato nulla.

— Perchè finora, — io risposi, — ella ha solo dei sospetti.

— E così, freddamente, ella vi ha incaricato di venirmi a consigliare di abbandonare il mio cliente, e di lasciare subito la città, proprio a quest'ora, a mezza notte!

— Ella certo pensa che il vostro pericolo sia vero ed imminente, — diss'io.

— O vero o falso, — mi rispose Dufrayer, — io non posso assolutamente seguire quel consiglio.

Dufrayer si levò, passeggiò qualche tempo meditabondo dal tavolo alla finestra poi riprese:

(*Continua*).

La morte di Alberto di Prussia
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 8.

Il principe Alberto di Prussia, zio dell'imperatore Guglielmo, è morto stamattina, alle 5,20, a Kamenz, nell'età di 70 anni. Appartenendo il defunto alla Famiglia Imperiale, la Corte di Berlino prende il lutto.

L'imperatore Guglielmo darà lui stesso le disposizioni relative ai funerali, che probabilmente avranno luogo con una certa solennità.

La morte del Principe ha un'importanza capitale, perchè solleverà immediatamente ciò che si chiama la questione di Brunswich. Ecco qualche spiegazione su questa questione di successione, che potrebbe dar luogo, come si dice, ad una *querelle d'allemand*.

Il 18 novembre 1884 morì il duca Guglielmo di Brunswich, che era l'ultimo del maggiorasco di questa Casa. Secondo la costituzione del Ducato e le tradizioni della famiglia, la successione spettava al ramo cadetto della casa di Brunswich, cioè a quella di Hannover. Il capo di questo ramo era il duca di Cumberland, figlio di re Giorgio V di Hannover, re d'Inghilterra. Il duca di Cumberland, che non aveva mai rinunciato al trono di Hannover, quantunque il Regno fosse stato incorporato alla Prussia, fece sapere che egli accettava la successione del Ducato di Brunswich; ma il Consiglio federale dell'Impero tedesco decise che, poichè il duca di Cumberland non voleva rinunciare al trono dei suoi antenati, non poteva essere duca regnante di Brunswich. Una reggenza fu allora istituita. Il Consiglio federale dell'Impero la confidò al principe Alberto, morto oggi.

Il popolo di Brunswich non fu molto soddisfatto del suo reggente, al quale rimproverava di non risiedere che raramente nel ducato. Inoltre il popolo del ducato è monarchico e non vuole saperne del reggente: esso vuole un vero duca ed una vera Corte, come gli altri ducati.

A chi toccherà la successione? Il duca di Cumberland è morto nel 1904, e suo figlio ha giurato al letto di morte del padre che, come lui, non rinuncierebbe mai ai suoi diritti al trono di Hannover. Questo fatto è ben stabilito, quantunque altri abbiano sostenuto pretese il contrario. Ora l'imperatore Guglielmo non accetterà mai che il giovane duca di Cumberland diventi duca di Brunswich, e per troncare la questione ricorrerà probabilmente ad un reggente, che sarà nominato dal Consiglio federale dell'impero. Nell'attesa, il piccolo Parlamento di Brunswich esercita il potere con i tre deputati ai quali è conferita la reggenza provvisoria. *(Matin).*

L'organizzazione di uno Stato Maggiore Generale in Inghilterra.
Ci telegrafano da Londra, 13, ore 16:

Il ministro della marina ha comunicato ieri sera un ordine dell'armata sull'organizzazione dello Stato Maggiore Generale, ai termini del quale lo Stato Maggiore Generale sarà composto di ufficiali considerati come atti a costituire una scuola di intellettualità militare progressista. Lo Stato Maggiore Generale comprenderà due grandi Divisioni: 1.o Lo Stato Maggiore Generale al quartiere generale dell'armata; 2.o Lo Stato Maggiore Generale nei comandi delle regioni militari al quartiere generale dell'armata. Esso sarà suddiviso in tre sezioni: 1.o Operazioni militari, con un effettivo di 35 ufficiali; 2.o Servizio di stato maggiore di nove ufficiali; 3.o Sezione istruzione ed esercizi militari di 13 ufficiali. L'effettivo degli ufficiali ripartiti in 23 comandi o regioni militari è di 114 ufficiali.

In un memorandum annesso a questo ordine il ministro della guerra dice che la creazione di questo Stato Maggiore richiederà del tempo, e che è probabile che, sviluppandosi questo servizio, dovrà modificarsi questo ordine.

Il *Daily Telegraph* così commenta: «Lo Stato Maggiore sarà giudicato secondo gli uomini che vi saranno addetti. Se esso non crea che dei pedanti teorici, senza contatto coll'armata, e degli uomini che non esercitino la loro autorità che per immischiarsi di dettagli amministrativi la cui responsabilità incombe ad altri, lo scacco di questo tentativo è certo. Ma se questi ufficiali si mostrano capaci di possedere la scienza della guerra, di ben comprendere l'organizzazione della guerra, in tutte le sue ramificazioni e di diffondere la loro scienza a tutta l'armata, l'organizzazione dello Stato Maggiore Generale in Inghilterra darà dei risultati importanti come in Germania ed in Giappone.

Fallières verrebbe a Milano?
Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

La *Liberté* pubblica:

«L'*Agenzia Fournier* annunzia che si stanno facendo pratiche in vista del viaggio di Fallières a Milano prima della chiusura dell'Esposizione. Il Comitato di questa Esposizione insiste presso il Governo, perchè mandi un invito ufficiale al Presidente della Repubblica francese per recarsi in Italia. Il Comitato pregherebbe il Presidente di recarsi all'Esposizione di Milano quando avesse la certezza che l'invito sarebbe accettato. La visita del Presidente, sempre secondo la *Liberté*, avrebbe un carattere politico ed ufficiale.»

La tragedia di un alcoolista impazzito.
Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20:

Una spaventevole tragedia dovuta all'alcoolismo è avvenuta questa notte a Parigi. Un giovane impiegato postale, Marcello Courier, dovendo entrare nel servizio militare, aveva fatto ieri una scorribanda con parecchi amici in molti luoghi di divertimento. Verso le ore 2, alterato dal vino, fu invitato dal suo amico Neau, che abita al N. 46 della via Pfinlancourt, a recarsi a dormire nella sua camera. Egli accettò l'invito; ad un tratto, colpito da improvvisa pazzia, si diede a salire la scala fino al quinto piano; quivi montò sul tetto, e, visto un finestrino da cui usciva un po' di luce, ruppe il vetro ed entrò in una cameretta dove dormiva una signora colla figlia, mentre nella stanza vicina dormiva il figlio. Egli, gridando che era perseguitato, si avvicinò al giovinetto, che, vedendo questo intruso e credendolo un ladro, lo afferrò; ma il pazzo con un coltello lo tempestò di colpi. Accorsa la madre in aiuto del figlio, fu ferita anch'essa. La figlia, spaventata, aprì la finestra e si precipitò abbasso, rimanendo cadavere. Dopo questo il pazzo si andò a coricare tranquillamente, ed è soltanto stamane che si scoprì la misteriosa tragedia.

Assegni di benemerenza ad insegnanti.
Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

E' stato firmato il decreto con cui si conferiscono assegni di benemerenza agli insegnanti elementari e direttori didattici in conformità delle disposizioni approvate col regio decreto 6 giugno 1905, e cioè di L. 360 ciascuno ai signori: Tresso Salvatore, di Inasgo (Avellino); Mazzi, di Comignano (Carrara); Martini Ferdinando, di Cascina (Pisa); Mici Lorenzo, di San Giovanni (Reggio Calabria); Bonacino Maria, di Donzaso (Como); Maggia Eugenia, di Pollone (Novara); Schena Maria, di Padova; Argiolas Rosina, di Bosa (Sassari). Di L. 300 ciascuno a: De Gregorio Vincenzo, direttore didattico a Carini (Palermo); Arnone Carolina, direttrice a Sassari.

Un giornale socialista che cessa le pubblicazioni
Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 22:

Il giornale socialista quotidiano *Il Giornaletto* annunzia, nel numero odierno, la cessazione delle pubblicazioni. La determinazione fu presa ieri sera dall'Assemblea del Circolo socialista, in causa delle strettezze finanziarie e pel mancato aiuto dei compagni del Veneto. Si decise la ripresa delle pubblicazioni dell'ebdomadario *Secolo Nuovo*, il cui primo numero uscirà sabato. Provvisoriamente sarà diretto da Francesco Cicotti, che dirigeva il *Giornaletto*.

Il grande spavento a Palermo per le scosse di terremoto.
Il panico in provincia.
Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,45:

Stamane si è avuta una fortissima scossa ondulatoria come non si ricorda l'uguale, della durata di quattro secondi, destando apprensione nei rioni popolari. Cosa incredibile, il sismografo del nostro Osservatorio registrò solamente una scossa debolissima, senza durata.

Nel rione Albergheria gli abitanti scapparono dalle abitazioni, riversandosi nelle strade. Le donne si prostrarono per le vie e per le piazze, invocando tutti i santi e la patrona di Palermo, Santa Rosalia. Una donna, portante in braccio due figlioletti, si mise a correre come un'ossessa, gridando a squarciagola. Molti altarini con l'immagine di Santa Rosalia sorsero come per incanto per le strade e per le piazze, circondati da ceri accesi. In molte famiglie si vegliò, stando fuori sui balconi e nelle piazze. Il popolino richiese alla Questura innumerevoli permessi di portare in giro piccole bare di Santa Rosalia, ma l'Autorità negò recisamente il permesso di portare le bare durante la notte; ne concesse solo qualcuno, perchè la cerimonia avvenga di giorno. Molte famiglie si riunirono in pellegrinaggio, recandosi al Santuario di Monte Pellegrino, offrendo abbondanti ceri alla Santa patrona.

Giungono notizie da diversi punti dell'isola. A Trabia le scosse, susseguitesi in modo terrificante, finirono di deteriorare molte case. I pavimenti della casa municipale sono in parte crollati; alcuni sono sfondati. La popolazione è in orgasmo perchè il pane, le tende e i rinforzi promessi fin da ieri dal consigliere delegato Lucchesi non sono ancora giunti. Tutti fanno ansiosa richiesta di tende, e ne abbisogneranno almeno per tre o quattromila persone, avendo già un migliaio di persone provveduto a proprie spese.

Al castello del principe di Trabia si sono verificati danni per parecchie migliaia di lire. Anche la stazione ferroviaria è fortemente danneggiata, per cui è stata sgombrata.

Durante il pomeriggio si è verificata una fortissima scossa che abbattè diverse case. Si richiedono d'ogni parte tende. Ne abbisogneranno circa cinquemila a Bagheria.

Il panico cresce di momento in momento. Le processioni si susseguono sino ad ora tarda. Cominciò l'esodo per le piazze e i giardini, trasformati in veri accampamenti. Intere famiglie con carretti e bestie pernottano all'aperto, sotto attendamenti formati da lenzuoli o capanne di legname. Continuando tale panico, è da temersi che difettino i viveri. Le scene di maggiore intensità si verificano a Termini Imerese, dove le case sono quasi tutte lesionate e i cittadini sono fuggiti in campagna o a Palermo.

Da ogni parte arrivano notizie desolanti. Alcuni paesi sono stati interamente abbandonati, rimanendovi solo le guardie e i carabinieri. In certi altri mancano i viveri. Da diversi paesi si è fatto richiesta di pane a Palermo. Il sindaco Tasca-Lanza ha disposto perchè i primi treni inviino pane a Termini e a Trabia.

Ciò che ne pensa il prof. Riccò.
Ci telegrafano da Catania, 13, ore 21,45:

Il prof. comm. Riccò, direttore dell'Osservatorio ed alta competenza scientifica in materia di astronomia e di fisica terrestre, ha avuto un'intervista col corrispondente del *Giornale di Sicilia*, che vi riassumo.

Il professore disse che si troviamo in un periodo di singolare attività sismica vulcanica. Durante l'anno si verificarono undici forti terremoti, da quello di Calabria dell'8 settembre 1905 a quello odierno di Palermo e della provincia. Vi deve essere una causa comune che ha prodotto quest'anno il singolare risveglio di tanti focolari sismici vulcanici. E' però stabilito che le eruzioni e i terremoti formano due categorie di fenomeni diversi, indipendenti, ma tanto i terremoti che i vulcani hanno sede in regioni dissestate, di età geologiche relativamente giovani, non ancora equilibrate nè livellate, e che anzi presentano grandi dislivelli. Le regioni e le linee di minore resistenza sono note ai geologi ed ai sismologi. Sopra di esse si trovano vulcani spenti ed attivi, nonchè focolari che furono, sono e saranno centri di scotimento del suolo, pronti a risvegliarsi sotto l'azione delle forze interne della terra. La principale di queste linee è quella su cui si trovano i numerosi vulcani delle regioni delle Ande, della California, dell'equatore e su cui si trovano San Francisco e Valparaiso.

Il professore disse che la geodinamica non è ancora così progredita da poter precisare in ogni caso le cause dei terremoti e tanto meno di prevederli. Però, dietro le continue osservazioni, si è potuto determinare la sede dei principali focolari sismici. Gli abitanti di queste regioni sono esposti, disgraziatamente, se non ora, per l'avvenire, al flagello dei terremoti. Disse che i sismologi indicano i luoghi e i terreni ove conviene fabbricare al riparo dai terremoti, ma l'uomo dimentica presto le sventure.

Venendo a parlare del terremoto di Palermo, il Riccò disse che si manifesta sulla nota linea di attività usente Palermo alla punta ove si trova Termini, un focolare di singolare attività che, con le sue sorgenti termali a 43 gradi, è un indizio, anzi la causa della speciale attività endogena. Non essendovi risveglio geodinamico nell'isola di Ustica, il cui focolare si connette con Palermo, può dirsi che i frequenti terremoti in Palermo e nella provincia non hanno relazione con lo Stromboli. Essi hanno carattere tectonico, cioè dipendono da assestamento della crosta terrestre, anzichè dai vulcani. Quindi sono fenomeni locali.

La scoperta del testamento del conte Bonmartini?
Ci telegrafano da Padova, 13, ore 23:

Il giornale *Il Veneto*, annuncia che si è trovato il testamento autentico del conte Bonmartini in data 22 dicembre 1898. In esso lascia tutta la sostanza ai figli, prescrivendo che debbano essere messi in collegio. Ha parole di alta stima per la moglie che riconosce affezionatissima ai figli. Lascia alcuni legati e prega gli siano celebrato 200 Messe.

L'inaugurazione della nuova Mostra d'arti decorative a Milano.
Ci telefonano da Milano, 13, ore 17,20:

Come già vi telefonai, l'inaugurazione della nuova Mostra delle Arti decorative avrà luogo, per deliberazione del Comitato, il mattino di sabato, 15 corrente. La cerimonia inaugurale si svolgerà nel salone centrale del nuovo edificio e nella serata avrà luogo l'inaugurazione dei due recinti dell'Esposizione. In occasione dell'inaugurazione corrono voci diverse circa l'arrivo dei Sovrani. Finora però al Comitato dell'Esposizione non è giunta alcuna risposta all'invito diretto dal Comitato ai Reali.

I ferrovieri di Milano per l'indennità di residenza
Ci telefonano da Milano, 13, ore 17,30:

Nel Circolo degli impiegati vi fu un'assemblea dei ferrovieri, i quali, preoccupati del pericolo che l'indennità per l'Esposizione li privasse dell'indennità di residenza, nominarono una loro Commissione per fare valere le loro ragioni presso la Direzione compartimentale. Oggi, infatti, la Commissione si è recata dal comm. Alzona, direttore compartimentale. Sentendo le ragioni esposte, il comm. Alzona, pur non dando ufficiali affidamenti sui *desiderata*, ufficiosamente ha assicurato la Commissione che l'indennità di residenza sarà pagata integralmente dal 1.o gennaio corrente anno anche a quegli agenti che fruiscono di tale indennità.

Mezzo milione di beneficenza a Milano.
Ci telefonano da Milano, 13, ore 16:

L'avv. Cesare Agrati, quale esecutore testamentario della successione del nobile Pompeo Confalonieri, di Milano, ha comunicato alla Giunta municipale che la quota di eredità lasciata dal compianto cittadino Pompeo Confalonieri alla beneficenza ammonta ad oltre mezzo milione.

Le feste di Stresa per l'apertura del Sempione.
(Nostra corrispondenza).

Stresa, 13 settembre.

Con nobile pensiero questo paese, a cui natura ha largite a piene mani attrattive e bellezze, vuole quest'anno ricordare con grandiosi festeggiamenti il fausto avvenimento dell'apertura della ferrovia del Sempione e nel contempo onorare degnamente coloro che alla riuscita della titanica impresa dedicarono, infaticabili, per lunghi anni cuore, mente e braccio. All'uopo, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Genova, dei sindaci di Milano, Torino e Genova, del commendatore Mangili, presidente dell'Esposizione di Milano, e del sindaco di Stresa, sorse un Comitato esecutivo, mirabilmente coadiuvato da una schiera di egregie persone, quali il cav. Tadini, il cav. D. Pestalozza, cav. avv. G. B. Torelli, cav. Augusto Lupo, ingegneri Scotti e Radice, Bersani, Nicolini, capitano Boggiani, ecc. Animati dall'alto intendimento propostosi, questi signori, non risparmiando cure, fatiche, denaro, hanno organizzato e preparato un programma che non potrebbe essere più svariato ed attraente.

I festeggiamenti si svolgeranno nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 corrente. Innanzitutto domenica, 16, inaugurazione della Musica cittadina, Corpo costituitosi in brevissimo tempo per iniziativa del Comitato permanente «Pro Stresa» e sotto la magistrale direzione del prof. E. Fiaccone, la cui valentia dà affidamento di ottima riuscita. A favore del Corpo stesso vi sarà l'immancabile pesca di beneficenza, che, se si deve argomentare dai premi che vedonsi ora esposti, sarà per riuscire ricchissima. Nel pomeriggio regate locali e gare sportive di ogni genere sul lago, con vistosi premi ai vincitori.

Lunedì, 17, i membri del Comitato esecutivo e le Autorità del luogo si recheranno, in barche riccamente addobbate e imbandierate, all'Isola Bella, per ivi solennemente consegnare le medaglie d'onore ai benemeriti del traforo del Sempione, là riuniti per la circostanza, nelle persone del conte Gilberto Borromeo, presidente del Comitato italiano, degli ingegneri Carlo Brandau e Alfredo Brandt (famiglia) e cav. Ettore Mola, segretario del Comitato medesimo.

Le medaglie in oro sono riuscite un vero capolavoro del Johnson, per squisitezza artistica.

Alle ore 16,30 dello stesso giorno, il chiarissimo geologo prof. Alessandro Malladra terrà, in apposito salone, addobbato dal Ferraris, di Torino, una conferenza, con proiezioni elettriche illustrando, con la competenza che lo distingue, il fatto compiuto del traforo del gigante Alpino. Il Comitato esecutivo, con nobile pensiero, ha voluto devolvere a beneficio dell'erigenda Opera Bonomelli, per gli emigranti, il provento di tale conferenza. Chiusura della giornata con l'illuminazione generale del litorale di Stresa, delle Isole Borromee e del versante del Mottarone, e con fantastica fiaccolata lacuale da Stresa all'Isola Bella, rallegrata da concerti strumentali e corali.

Dopo altre e svariate feste, che avranno luogo nei giorni 18 e 19, si chiuderanno i festeggiamenti il 20 corrente con regate e corse nazionali ed internazionali di lancie-automobili, per le quali sono destinati il gran premio reale della Sezione trasporti marittimi dell'Esposizione di Milano, quello di L. 5000 e Coppa Reale al primo dei vincitori, una Coppa di S. A. R. il Duca di Genova al secondo, e altro premio del Ministero della marina al terzo. E' stato chiesto ed ottenuto, per tale giorno, l'intervento della Banda militare dell'86.o reggimento fanteria, che darà sulla piazza pubblica un gran concerto. Nella sera, grandiosi fuochi artificiali sul lago.

L'incendio di un piroscafo inglese a Bari
Ci telegrafano da Bari, 13, ore 21:

Oggi, alle ore 12,30, nella stiva del piroscafo inglese *Fabian*, ancorato nel nostro porto, si manifestava un incendio, che presto si propagava nel carico, composto di olio minerale, di carbone, di macchine, di sacchi vuoti. Accorsero dal porto i pompieri con tre pompe, i soldati, i carabinieri, gli agenti, le Autorità militari e cittadine, i funzionari di polizia. Si iniziò l'opera di spegnimento che ancora, dopo otto ore, continua.

Il fuoco si sviluppò per l'eccessivo calore delle caldaie, che accese l'olio di minerale, e si comunicò poi alle altre merci. A causa dell'acqua che venne gettata nella stiva, si teme che il *Fabian* possa colare a fondo. Il piroscafo venne fatto allontanare dalla banchina e ormeggiare all'ultima boa del porto. I danni sono rilevantissimi.

Un vapore inglese salvato da una nave italiana
Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

La *Tribuna* ha da Londra che la nave-scuola *Amerigo Vespucci*, diretta a Dublino, ha salvato il vapore inglese *Velocity*, che pericolava per una tempesta, e lo condusse a Belfast. Il ministro Mirabello, informatone, telegrafò congratulandosi ed aggiungendo che l'*Amerigo Vespucci* rinunciasse al premio che gli spettava.

Una nave-scuola tedesca a Spezia
Ci telegrafano da Spezia, 13, ore 16:

E' giunta qui oggi la nave-scuola tedesca *Charlotte*. Vennero scambiate le salve d'uso.

Un sottotenente che si rompe una gamba cadendo di bicicletta.
Ci telefonano da Cuneo, 13, ore 22:

Stasera il signor Carlone, di Roma, sottotenente medico di complemento addetto al 33° reggimento di fanteria, faceva ritorno a Cuneo in bicicletta, quando, arrivato presso il Santuario della Madonna degli Angeli, lungo la discesa della villa Coggiola, cadeva malamente a terra, fratturandosi una gamba. Alle sue grida di aiuto accorse prontamente un caporale degli alpini, il quale, disposto per i primi soccorsi, si portava, con la medesima bicicletta del superiore, qui in Cuneo, dandone avviso all'Autorità militare e al medico primario dell'ospedale, comm. Delfino.

Intanto il Carlone veniva fatto segno alle prime cure dai villeggianti e qui trasportato in un carretto a casa sua.

Purtroppo gli si riscontrò la frattura del malleolo e ne avrà per quaranta giorni.

Un altro gravissimo incendio a Brescia.
Ci scrivono da Brescia, 14:

Verso il mezzogiorno d'oggi, buona parte dei nostri pompieri si trovavano ancora sul luogo dell'incendio scoppiato la notte scorsa, quando furono avvertiti che un altro incendio, non meno grave e disastroso, era scoppiato nello stabilimento metallurgico della Ditta Conti e C., fuori Porta Milano, a un chilometro circa dalla città.

Il fuoco si era manifestato nel reparto dei modelli in legno, propagandosi, con una spaventosa rapidità, al laboratorio dei falegnami e ad un magazzino contenente gli attrezzi dello stabilimento.

Oltre ai pompieri, accorsero sul luogo soldati di cavalleria, d'artiglieria e bersaglieri.

Il pompiere Berardi Francesco, mentre coi tetti dirigeva il getto di una pompa, perduto l'equilibrio, precipitava da considerevole altezza, ferendosi gravemente.

Il tenente dei bersaglieri, signor Catania, causa l'improvviso crollo di un vòlto, fu appena in tempo di salvarsi.

Andò completamente distrutta un'ala della lunghezza di una trentina di metri.

I danni superano le centomila lire.

L'automobile per i ragazzi.
Una volta i nostri bambini volevano l'equipaggio completo: la carrozzella ed il relativo cocchino intelligente e mite. Ora si sono.... modernizzati anch'essi e preferiscono l'automobile. A dir la verità, in fatto di *teuf-teuf* minuscolo, per giocattolo, eravamo rimasti a ben poca cosa. Il congegno era ridotto.... ad un'assicella munita di quattro ruote, che i nostri bambini usavano lanciare a corsa dall'alto d'un pendio non troppo ripido e pericoloso.

Ebbene, ecco di tutto questo ormai, ma un automobile in tutta regola, ridotto di proporzioni, ma vero.

Ne parla, illustrandolo, la *Stampa Sportiva* nel suo 37° numero, nel quale sono ricordati tutti gli avvenimenti della settimana.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 5 (ed. di lusso L. 10); ogni numero cent. 10.

La vita che si vive
Come con quindici lire se ne possono guadagnare quarantamila.

Un giorno — la storia risale ai tempi della *bohème* parigina — tre giovanotti, amici, passeggiavano su un *boulevard* di Parigi in atteggiamento piuttosto annoiato.

Ad un tratto uno dei tre si ferma e comunicando attraverso alle vetrate le sale di un *restaurant*, attorno alle cui tavole si avvicendavano già alcuni avventori, esclama:

— Quanto farei volentieri una eccellente colazione!

— Per mio conto mi accontenterei di una semplice colazione! — risponde il secondo.

— Anch'io! — esclama il terzo.

— Purtroppo, cari amici, temo che per questa mattina il nostro desiderio non sarà tanto facilmente soddisfatto!

E tutti tre proseguirono malinconicamente la passeggiata.

Dopo una mezz'ora però un altro dei tre si ferma improvvisamente, non più dinanzi alle vetrine di un *restaurant*, ma dinanzi a quelle di un editore di musica.

— Amici, ho un'idea che forse ci potrà offrire la colazione che desideriamo.

— Fuori, fuori subito!

Dopo pochi istanti di confabulazione, tutti e tre entrano nel negozio. Quello dei tre che aveva fatto la proposta, si avanza verso l'editore e gli dice:

— Signore, noi veniamo a proporvi una romanza di cui questo signore ha scritto le parole e quest'altro la musica. Io, se vi aggrada, la canterò.

— Ebbene, sentiamola — rispose l'editore.

E conduce i tre giovanotti nel suo studio. Dopo una breve mezz'ora essi uscivano col viso allietato dal possesso di quindici franchi, che si affrettarono a consumare nel più vicino *restaurant*.

Il giornale francese, il quale rievoca l'episodio, aggiunge che uno dei giovanotti era Alfredo De Musset, l'altro il musicista Monpou e il terzo il cantante Duprè.

Quanto alla romanza era intitolata *l'Andalusa* e cominciava:

Connaissez-vous dans Barcellone
Une andalouse au teint bruni?

Fece il giro dei salotti e dei caffè-concerto, e fruttò all'editore 40 mila franchi!

⁂

La meccanica vuole assolutamente rendersi signora di tutti gli atti umani, dai più semplici ai più complicati.

Adesso ha voluto stendere, per così dire, le mani sul meccanismo mammellare delle vacche per mungere il latte; e sembra che le prime prove abbiano dato degli eccellenti risultati.

Leggo infatti che una mungitrice meccanica messa in azione a Glasgow, riuscì a mungere 64 vacche in un'ora e un quarto!

I vitelli, che finora si consideravano insuperabili artefici in tale ufficio, si saranno, m'immagino, ritirati mortificati dinanzi all'abilità dei loro concorrenti meccanici!

⁂

Per la raccolta.

Mi è stato mandato per la raccolta un biglietto d'ingresso ad un ballo che ebbe luogo nel Comune di Roignano Monferrato. Eccolo:

Società Operaia di Roignano Monf.
Ballo di beneficenza
Lunedì, 27 agosto 1906.
PER UOMO DI NOTTE.

Per uomo di notte?..... Che cosa sarà mai stato? Mah! Proprio vero che per la beneficenza gli uomini sono capaci di tutto!

⁂

La penultima.

In un salotto, un signore e una dama seduti vicino sullo stesso sofà, si bisticciano scherzosamente su un tema scabroso.

— Dunque, — dice lui, — non volete proprio dirmi quanti anni avete?

— No; ditemi voi i vostri.

— Ebbene, sia, ma in un orecchio.

E, appoggiandosi leggermente su una spalla della signora:

— Io..... poggio sui quarant'anni.....

⁂

L'ultima.

— Soffre d'insonnia? Mangi qualche cosa prima di andare a letto.

— Ma, dottore! Pochi mesi fa, lei mi proibì assolutamente di mangiare qualsiasi cosa prima di andare a letto!

— Alcuni mesi fa sì, ma d'allora a oggi la scienza ha fatto progressi giganteschi!

⁂

L'ultimissima.

Stupidini narra ai conterranei le impressioni del suo viaggio nella nostra città.

— Ciò che mi è piaciuto straordinariamente è il panorama.

— Il panorama? E che cosa è?

— E' un coso..... Ecco, immaginate una grande campana di legno, entro cui hanno conservato l'assedio di Torino del 1706.

— E l'hanno conservato bene?

— Meravigliosamente! Vi dico che persino i morti sembrano ancora vivi!

io per tutti.

Omicidio in un circo di saltimbanchi al Santuario di Mondovì.
Ci scrivono dal Santuario di Mondovì, 13:

Durante la festa annuale, in seguito a discussione tra donne di un Circolo di saltimbanchi e alcune vicine girovaghi, s'impegnò una rissa con tal Mazza Giacomo, rivenditore ambulante. A sera il Mazza, armatosi di un vecchio pistolone, entrò nel Circolo e sparò contro alcune donne. Certa Cappellino fu ferita al braccio, ma non gravemente, perchè l'arma era guasta e la polvere umida e vecchia. Egli però aveva appena sparato, che fu colpito da corpo contundente e ferito alla testa, cadendo riverso. Il dottore Imassi, di Vicoforte, apprestò le prime cure al ferito, che non dava più segni di vita; a mezzo di una vettura della tranvia a vapore, messa a disposizione, il dottore trasportò il Mazza all'ospedale di Mondovì Breo. Lo stato del Mazza è disperato. Si procedette all'arresto di varie persone, fra cui una donna del Circolo, che dice essa avrebbe percosso il Mazza con una sedia per difendersi. Però si crede che il feritore sia un uomo, il marito, che è fuggito subito, e ora è attivamente ricercato.

Orribile infanticidio.
Ci scrivono da Savona, 13:

Giunge notizia da Biestro (Carcare) che due mesi or sono rimpatriava dalla Francia una giovane donna, certa Santina, che trovavasi in stato interessante. Essa è serva di professione, e dicesi che possieda stabili per oltre 12,000 lire.

Giorni sono fu vista molto abbattuta ed in condizioni fisiche diverse dal consueto. In paese nacquero gravi sospetti, che ben presto giunsero alle orecchie dei reali carabinieri di Millesimo. Essi si portarono a Biestro e interrogarono la giovane, ma essa negò recisamente. Però la perizia medica di due medici stava contro di lei. Messa alle strette dal brigadiere dei carabinieri, finì col confessare che pochi giorni prima aveva dato alla luce un bambino, che strangolò e sotterrò in cantina sotto l'ammattonato, sovrapponendovi poi una grossa secchia. Venne arrestata e tradotta a Millesimo, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

E' orfana della madre, ed il padre trovasi in America. L'avo della Santina sarebbe morto al Manicomio.

In omaggio a Pietro Micca.
Ci scrivono da Vercelli, 13:

La nostra Giunta municipale ha accolto la proposta del consigliere avv. Costantino Groppi di dare il nome di Pietro Micca ad una via della città.

Al nome dell'eroe popolare venne intitolata la via degli Spalti, parallela al corso Garibaldi.

Il telefono tra Vercelli e Genova
Ci scrivono da Vercelli, 13:

Il nostro Ufficio telefonico è stato ammesso a corrispondere con Genova (via Torino), con la tassa unitaria di L. 1 50.

SPORT

PODISMO.

Il successo dei Campionati podistici italiani a Torino. La coppa del Municipio pel campionato di 400 metri.

Grazie all'interessamento costante dell'U. P. I., i campionati banditi pel 30 settembre sulla pista del Velodromo Umberto I a Torino, si annunciano assai bene. Ieri il sindaco di Torino, senatore Frola, informava il presidente dell'U. P. I., signor Mario Mina, che l'Amministrazione comunale ha deliberato di offrire una Coppa pel nuovo campionato aggiunto, quello dei 400 metri.

La notizia sarà certo appresa con piacere dai podisti italiani, i quali numerosissimi in questi giorni inviarono le loro adesioni.

Ogni disposizione è stata presa affinchè al Velodromo tutto proceda in orario e con soddisfazione dei concorrenti, e si è disposto perchè la Società Sport Pedestre di Genova, Lazio di Roma, La Patria di Carpi restituiscano le Coppe d'onore da loro tenute in deposito perchè vinte nel 1905.

Il programma particolareggiato da percorsi giorni è stato diramato a tutte le Società sportive d'Italia, e dovunque fu accolto con simpatia. Gli interessati che ne fossero sprovvisti possono richiederlo a Torino, via Monginevro, 54.

NUOTO.

Burgess e la traversata della Manica.
Ci telegrafano da Calais, 13, ore 20:

Burgess è partito stamane, alle ore 4, fra il Capo Gris-Nez e il Capo Blanc-Nez per tentare la traversata della Manica. Era scortato da un rimorchiatore inglese. Verso le 10,30 era giunto ad un terzo del percorso, essendo stato favorito in principio dal flusso della marea, che lo spingeva al largo.

AEREONAUTICA.

L'aereoplano di Santos Dumont
Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21:

Santos-Dumont ha tentato stamane di innalzarsi col suo aeroplano, ma non potè percorrere che una ventina di metri. Il suo apparecchio riposava solo per una ruota sul suolo, poi lasciando il suo punto di appoggio sul suolo conservò la marcia ascendente per dieci metri, ma in seguito ad una falsa manovra, il timone dell'elica urtò il suolo e si ruppe, interrompendo così l'esperimento.

GIUOCHI SPORTIVI.

Una gara bocciofila femminile a Rubiana.
Ci scrivono da Rubiana, 11:

Alla presenza di un pubblico numeroso di villeggianti, si è svolta l'annunziata gara bocciofila femminile. Essa è riuscita interessantissima. Vi parteciparono le seguenti signorine: Franco Maria, Decaroli Irma, Chiesa Ida, Amalia Sampò, Franco Eugenia, Bardi Irma, Bardi Emilia, Franco Rosina, Adriana Carasola, Martino Caresina, Vittorina Vincent, Eva Dall'Olio, Maria Ferri.

La vittoria finale, egregiamente contrastata, arrise alla coppia Vittorina Vincent-Irma Decaroli.

CICLISMO.

La coppa Valsesiana.
Ci scrivono da Borgosesia, 12:

Indetta dal Club Ciclistico di Borgosesia, avrà luogo il 23 settembre la quarta gara ciclistica per la Coppa valsesiana, sul percorso Borgosesia-Novara, e ritorno, chilometri 88.

Lo stesso giorno avrà luogo in Borgosesia un convegno ciclistico.

Arti e Scienze

La *Perla nera* a Pallanza.
Ci scrivono da Pallanza, 12:

Da molte sere si succedono felicemente al nostro teatro sociale le rappresentazioni della *Fedora*, del maestro Giordano, ma è già alle prove un nuovo lavoro musicale: *La Perla Nera*, dell'avv. Riccardo Boccardi, di Intra. L'opera verrà alla ribalta per la prima volta forse domani sera, più probabilmente sabato.

Eccovi intanto alcune notizie e l'azione del lavoro. La *Perla Nera* è una delle prime commedie scritte da Vittoriano Sardou. Fu rappresentata la prima volta a Parigi al Gymnase il 15 aprile 1862 e l'ultima, forse, a Torino nel 1904 dalla Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi.

La vivace commedia in tre atti dell'autore francese, musicata e ridotta a veste poetica in un atto dal Boccardi, ottenne al Concorso Melodrammatico Internazionale Sonzogno nel 1903 dalla Giuria esaminatrice, composta dei maestri Massenet, Humperdinck, Hanerik, Bréton, Blocck, Cilea, Campanini e Galli, una speciale menzione fra 237 concorrenti, dopo la terna proposta al premio.

L'azione si svolge ad Amsterdam, in casa di *Wanderlis*, ricco commerciante olandese. Durante un temporale, *Cristiana* e *Godula*, l'una giovane orfana raccolta dalla madre di Wanderlis, l'altra vecchia fantesca, sono atterrite da un fulmine che scoppia sulla casa. Arriva Wanderlis con un amico suo, scienziato, *Cornelio*. Cornelio e Cristiana si amano, ignari l'uno dell'amore dell'altra. Wanderlis ama una ricca fanciulla, *Sara*, dalla quale è riamato.

Sara viene in casa di Wanderlis e vuol rivedere il proprio ritratto che l'amico suo collocò in una cornice d'oro e di perle nere. Ma ritratto, cornice ed altri gioielli sono spariti dalla camera di Wanderlis! Un furto? Si chiama il borgomastro Triesmp, le cui indagini sottili e acute indiziano in Cristiana la colpevole.

Essa nega, il borgomastro accusa; tutti dubitano; Cornelio si dispera. Una prova schiacciante: una perla nera sull'abito di Cristiana.

Ma Cornelio non si arrende neppure all'evidenza e l'amor suo dà l'ali alla speranza. Una piccola bruciatura sulla perla, il suo affetto e la scienza lo sorreggono, lo guidano, lo conducono a scoprire che il ladro fu quel fulmine, che in una delle sue bizzarrie che la scienza rivela rapì e fuse in verghe l'oro, i gioielli e le perle nere.

Il borgomastro, venuto per imprigionare un ladro, un duplice lieto nodo impone a Cornelio e Cristiana, a Wanderlis e Sara.

Scoperta di antichità a Grottaferrata
Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Scrivono da Grottaferrata, al *Giornale d'Italia*:

«Pei lavori fatti per la tranvia dei Castelli Romani, vennero in luce, nelle vicinanze di Ciampino, presso la villa Senni, e nelle adiacenze di Grottaferrata, delle antichità in marmo: diverse anfore, varii fregi artistici, figurati in cotto, e varii frammenti marmorei, che la Direzione delle tranvie ebbe cura di raccogliere e conservare gelosamente. Fra i marmi, è assai interessante un'elegante ed artistica urna cineraria, giudicata opera di scalpello greco. Fra i lavori in cotto, alcune figure delicatissime. La Società delle tranvie, considerando la importanza del Museo della Badia greca, ha gentilmente disposto che tutti gli oggetti rinvenuti negli sterri per la tranvia, fossero donati al Museo stesso, dove sono pervenuti, e figureranno fra breve.»

La "troupe" Bernardi.
Sabato sera al teatro Vittorio Emanuele inizierà un breve corso di rappresentazioni la «troupe» di Costantino Bernardi. E' questi un trasformista, ma, a quanto si dice, non imita Fregoli, avendo un repertorio suo particolare ed uno speciale corredo scenico.

Dopo il Bernardi avremo al Vittorio Emanuele la Compagnia stabile della Città di Roma.

Musica al pubblico.
Il Corpo di musica Municipale darà questa sera concerto, alle ore 20, nel parco del Valentino, piazzale del monumento al principe Amedeo, col seguente programma:

1. Marcia, *Magyar Induló*, I. Müller — 2. Ouverture *de Titus*, Franck — 3. Gran fantasia sull'opera *Andrea Chénier*, U. Giordano — 4. *Suite d'orchestre Sylvia*: a) Prelude Les Chasseresses; b) Cortège de Bacchus, Leo Delibes — 5. Valzer, *Amare e danza*, A. Plöner.

CRONACA
I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1133, 900, 3-14, 23-40 (INTERNAZIONALI).

Il Comitato festeggiamenti Porta Susa
invita gli studenti (scuole tecniche, ginnasi, licei, Istituto Tecnico), nonchè gli iscritti a Società sportive, che volessero intervenire alla fiaccolata-corteo in onore di Pietro Micca, che avrà luogo martedì, 18 corrente, a volersi trovare lunedì, 17 corrente, alle ore 21, alla Società Ginnastica in via Magenta, 11, ove dal prof. ragioniere Gustavo Falchero riceveranno gli opportuni schiarimenti. Terminata la fiaccolata, a tutti i partecipanti verrà offerto un abbondante servizio di rinfreschi.

Per le feste di San Salvario
I signori proprietari di padiglioni e di baracche, i quali in occasione delle prossime grandi feste del Borgo San Salvatore (22, 23, 24 e 25 settembre) intendano ottenere concessioni di suolo pubblico in piazza Madama Cristina o sul corso del Valentino, sono invitati a presentare le domande per il posteggio al presidente della Commissione dei festeggiamenti, signor Malcoso Domenico, via Galliari, 17.

Arrivi.
E' giunto da Roma S. E. Bertetti, segretario al Ministero delle poste e telegrafi.

L'omicida delle Molinette.
Quel Sebastiano Burzio che, dopo l'assassinio dell'amante, tentò di suicidarsi per sottrarsi all'arresto, sembra migliorare gradatamente.

Un agente ha l'incarico di sorvegliarlo giorno e notte. I medici credono che, salvo improvvise complicazioni, il Burzio possa ancora guarire.

Ora egli si mostra quasi lieto di non essere riuscito ad uccidersi anzi si lamenta di non poter mangiare a suo piacimento fino alla sazietà.

Il Burzio ha ancora subito un interrogatorio del giudice istruttore.

Un litigio che finisce con un colpo di coltello
Fra i manovali Stefano Busso, abitante in via Pietro Micca, 47, e Francesco De Andreis, abitante in via Borgo Dora, esisteva una vecchia ruggine per certe beghe di poca importanza.

Sembra che il De Andreis, parlando ad alcuni conoscenti comuni, abbia espresso il proposito di bucar la pelle al Busso, il quale, saputa la cosa, si ripromise di chiedere spiegazioni all'avversario. Volle difatti il caso che i due uomini s'incontrassero ieri sera all'angolo del corso Savona e di via Pacina.

Il Busso tosto si rivolse al De Andreis, dicendogli: «Che vai tu narrando in giro di volermi tagliuzzare di coltellate? Siamo forse nei boschi? Eccomi qua a tua disposizione.»

Il litigio divenne tosto violento, e ad un certo punto i due contendenti cedettero alla smania di picchiarsi, scambiandosi qualche schiaffo. Senonchè il De Andreis non si limitò al pugilato: ricorse al coltello, e con esso colpì il Busso al petto, producendogli una ferita piuttosto grave sotto la mammella sinistra. L'accoltellatore prese subito la fuga, mentre l'altro veniva soccorso e accompagnato al San Giovanni. Il dottor Ferrero apprestò le necessarie cure al ferito e lo fece quindi ricoverare senza pronunciarsi. Due agenti della squadra mobile si misero subito alla ricerca del feritore.

Un'altra vittima dei fuochi artificiali
E' morto all'Ospedale Mauriziano il ragazzo Angelo Gessia, d'anni [illegible], che l'altro giorno era stato colpito al ventre da un mortaretto da lui preparato con della polvere pirica raccolta in piazza d'Armi dopo i fuochi artificiali.

Un bambino colpito dal calcio d'un mulo.
In via Goletta il bambino di tre anni Giovanni Cravero, trastullandosi dinanzi alla sua abitazione, nel rincorrere una palla andò a cacciarsi fra le gambe di un mulo che passava trainando un carro, e ricevette un calcio dall'animale. Il povero piccino fu raccolto e trasportato al San Giovanni, dove, fortunatamente, si constatò che la ferita riportata non è grave e guarirà in dieci giorni.

Un cacciatore disgraziato.
Michele Ricciardi, d'anni 31, negoziante di frutta, abitante in via Goffredo Mameli, 5, si trovava nel pomeriggio di ieri a caccia in regione Falchera, quando, per un urto casuale, un percussore fece sparare la capsula di una cartuccia, senza che questa però esplodesse. Il Ricciardi aprì il fucile per togliere la cartuccia, ma fu allora che il colpo partì. La carica di pallini ferì il cacciatore alla mano sinistra, in modo fortunatamente non grave. Da certi Battista Rosso e Giuseppe Revelli fu accompagnato al San Giovanni, dove il Ricciardi ebbe le cure necessarie e venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Ciclista investitore.
Al San Giovanni fu medicato ieri il ragazzo Natale Rosso, abitante in via Sant'Ottavio, 6, il quale, mentre si trovava dinanzi alla sua casa, era stato investito da un ciclista sconosciuto ed aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

La caduta di un muratore.
Il muratore Demaria Angelo, d'anni 18, mentre lavorava sopra un ponte di servizio in via Reggio, 4, cadde dall'altezza di circa quattro metri riportando ferite lacero-contuse in diverse parti del corpo. Da una guardia municipale venne provvisoriamente medicato con pezze antisettiche; poscia ebbe maggiori cure mediche al Policlinico di via Pomaroli, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

Divertimenti barabbeschi.
Un commesso ferito da un petardo.
Ieri sera un ignoto barabba depose un petardo sui regoli della tranvia in corso Valentino angolo via Madama Cristina. Poco dopo sopraggiunse la carrozza elettrica N. 15, carica di passeggeri. Al passaggio del veicolo il petardo scoppiò con fortissima detonazione provocando un enorme panico fra i presenti. Purtroppo vi fu pure fra costoro una vittima: il commesso Ferrero Giuseppe, d'anni 34, riportò una ferita alla gamba sinistra. Un graduato delle guardie municipali lo accompagnò alla vicina sezione, ove fu medicato col preparato antisettico.

Le indagini fatte per scoprire l'autore della barabbata non diedero, per troppo, alcun risultato.

Il lavoro dei ladri.
Il meccanico Nora Giovanni, abitante in via Lombardore, 14, denunziò che ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nella sua abitazione e vi rubarono un orologio d'oro con catena, del valore di 220 lire.

— Il garzone pasticciere Tosa Pasquale denunziò che, mentre lavorava in una casa in via Morosini, 18, fu derubato dell'orologio d'argento che aveva lasciato nel panciotto deposto in un angolo. Sembra che il furto sia stato consumato da un giovinotto il quale era entrato nella casa con il pretesto di portare della carta per pasticceri.

A proposito d'un investimento.
Il cocchiere Antonio Bonetto, a proposito dell'incidente toccato a certo Domenico Carello sul corso Duca di Genova, ci prega di rilevare che egli non lo investì affatto con la propria vettura. Il vecchio cadde per la confusione del momento, e tale affermazione sostengono testimoni oculari del fatto.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.
La Vittoria, Società di M. S. — L'ordinaria seduta mensile sarà convocata con circolare in via straordinaria per giovedì, 20 corrente.

Stato Civile di Torino
13 settembre 1906.

NASCITE 13: di cui maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Bosa Alberto con Cartagneri Irene — Braida Giuseppe con Tarro Serafina — Carutto Antonino con Casaro Maria — Chiesa Giuseppe con Cervavoglio Marina Maddalena — Dagna Agostino con Cornina Francesca — Tillio Luigi con Ferrero Anna vedova Sartore — Nosetto Calcero Battista con Milanesio Margherita Annetta.

MORTI: Vergnano Margherita (v.) n. Oddenino, d'anni 71, di Pino Torinese, lavandaia, strada vecchia di Grugliasco, 20.
Pelasso Francesca (v.) n. Ramello, id. 82, di Moncalieri, casalinga, via Colleli, 10.
Briaglio Angela n. Franco, id. 39, di Torino, casalinga, via dei Mille, 26.
Amborsso Anna n. Biandino, id. 65, di Rivoli, pensionata, via San Donato, 18.
Ferro Famigi Francesco, id. 67, di Umeglio, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 21.
Modena Pietro, id. 45, di Oelio (Biella), infermiere, via Bertola, 34.
Fossa Vittorio, id. 46, di Torino, verniciatore, via Pio Quinto, 30.
Marchisio Ter. n. Castreggio, id. 56, di Mondovì, ecc.
Ferrando Leonilda, id. 38, di Cremona, casalinga.
Brugeri Orsola, id. 30, di Torino, stiratrice.
Balzarini Giovanni, id. 53, di Sesto Calende, miner.
Necco Benedetto id. 69, di Torino, lavandaio.
Peretti Luigi, id. 48, di Mede, falegname.
Dallavalle Giov., id. 62, di Sommariva Bosco, ecc.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il Duca degli Abruzzi a Marsiglia.
Come fu scalato il Ruwentzori.

(Dal nostro inviato speciale).

Marsiglia, 14, ore 8.

Il Principe passò la notte a bordo del *Natal* nella sua cabina, ove ritornò appena si accomiatò dalle Autorità. Qui sfogliò la sua voluminosa corrispondenza giunta al suo nome al Consolato italiano e a lui presentata dal console stesso conte Marazzi. Fece informare i Reali congiunti del suo arrivo. Il seguito in una vettura chiusa si era recato all'*Hôtel du Louvre*. Il Principe in automobile si recherà a Montecarlo, poi a Racconigi.

Come era prevedibile, il Duca rifiutò ogni intervista. Indarno i corrispondenti dei principali giornali lo fecero esortare a concedere l'alto onore dal console.

Il Duca fece rispondere ai giornalisti che era impossibile riceverli, in causa della sua stanchezza e dovendosi occupare della sua corrispondenza. Il rifiuto del Principe non scoraggiò i più assidui, i quali allora cercarono di sapere qualcosa dai membri del seguito. Anche questi non furono troppo larghi di rivelazioni, ma rimasero chiusi nel medesimo comprensibile riserbo del loro capo, anche per non sciupare l'effetto della relazione che il Principe si propone di dare alle stampe sull'interessante esplorazione. Per lo più, le poche informazioni avute si aggirano attorno alla preparazione del viaggio, sull'itinerario e sull'esecuzione dell'ardito progetto del Ruwentzori fino al punto in cui tutte le lingue, anche le meno prudenti, si inchiodano: precisamente quando è maggiore la curiosità degli ascoltatori, poichè il Principe sarebbe per giungere all'estrema vetta tra nuvole foltissime.

« La scalata del primo picco — mi diceva un interpellato — avvenne il 18 giugno: fu presto seguita dalle altre tre ascensioni dei picchi circostanti appartenenti tutti al gruppo gigante del Ruwentzori. Vittorio Sella, da queste escursioni, porta bellissime, riuscite fotografie: da esse si vedrà come i valorosi alpinisti, su quelle vette, incontrarono serii ostacoli. »

Cini Rosano.

40 giorni a 4200 metri.

Parigi, 14, ore 10.

I giornali hanno da Marsiglia, 14: Il Duca degli Abruzzi ha compiuto il suo viaggio in parecchie tappe per esplorare tutta la montagna. Rimase 40 giorni all'accampamento di 4200 metri, raccogliendo tutte le notizie geografiche, botaniche, geologiche relative alla catena equatoriale. Secondo informazioni fornite dall'illustre esploratore, il Ruwentzori è ora interamente conosciuto. La sua altitudine è di circa 5600 metri. La sua sommità è coperta di ghiacciai di grande estensione. Il Duca conta di esporre in dicembre alla Società di geografia i risultati della sua esplorazione.

Un colloquio con Federico Humbert
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 8.

Finalmente ho visto Federico Humbert. Non fu cosa facile, poichè stamane egli sfuggiva a qualsiasi curiosità. Però avevo saputo che egli doveva recarsi alla stazione per prendere il treno delle 7,33 che fa servizio per Tours. La voce si era sparsa nella piccola città, e dei gruppi si erano riuniti davanti alla stazione. Ad un tratto delle esclamazioni si levarono. Ecco la vettura. Si sapeva infatti che Federico aveva noleggiato una vittoria. Pochi istanti dopo la vettura era davanti alla stazione. Il viaggiatore lasciava scorgere qualche emozione, appariva molto magro, con gli occhi profondi ed il viso impassibile. Con un passo lungo si diresse verso lo sportello, dove chiese un biglietto di 3.a classe per Tours; indi si volse, sempre seguito dai curiosi, verso la sala di aspetto. L'avvicinai allora, ma egli non parve intendere le mie parole ed i miei gesti rimasero vani. Per un momento si indugiò fra i suoi bagagli buttati sulla banchina. Poi, visto uno scompartimento libero, aprì lo sportello con gesto nervoso e si sedette sulla panca. Volle chiudere la portiera, ma io ero già seduto di fronte a lui. Ora lo vedevo meglio. Ebbe un leggero gesto di impazienza, ma la portiera fu chiusa dagli impiegati e noi rimanemmo soli. Mi scusai di aggiungere un nuovo supplizio al supplizio passato. Mi guardò lentamente e mi disse:

— Non voglio mancare di cortesia verso la stampa, ma non voglio nè posso dire niente dei miei progetti nè dell'avvenire. Voglio vivere nell'isolamento assoluto presso i miei. Parlerò a suo tempo.

E la sua mano pallida, sollevata un istante, come per sottolineare la prudenza delle sue parole, ricadde sulle sue ginocchia con un gesto di stanchezza infinita. *(Matin).*

Teresa Humbert intervistata.

Parigi, 14, ore 10.

La signora Humbert, proveniente da Rennes, è giunta alla stazione di Montparnasse, alle ore 22,26 di ieri sera. Interrogata nel treno da un redattore del *Journal*, la Humbert si mostrò preoccupata che si dica che essa sia vecchia e brutta. Ignora che suo marito debba essere rimesso in libertà nello stesso tempo di essa; mai, dopo il suo imprigionamento, Federico Humbert le ha scritto.

Essa riconosce di essere stata trattata con umanità, ma si lagna al pensiero delle disgrazie che essa ha subito. Non pensa, per il momento, a confondere gli accusatori. Vuole dapprima guarire. Tuttavia, promette di dire, fra qualche giorno ai giornalisti ove si trovano i famosi milioni, che attualmente sono in luogo sicuro, presso dei parenti dei D'Aurignac.

Quanto a Federico Humbert, egli dichiara di non voler rivelare nulla per ora, e di essere risoluto a non parlare che quando il momento opportuno sarà venuto.

Circa un'"entente" franco-giapponese.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

L'*Echo de Paris* ha intervistato Takekoshi Yosaburo, rappresentante del Giappone alla conferenza interparlamentare di Londra, che è di passaggio a Parigi, riguardo alle relazioni tra la Francia ed il Giappone. Takekoshi disse che il Giappone è ammiratore della Francia e ricordò che nel 1884 il Governo francese fece al Giappone una proposta di alleanza, ma in quel momento il Giappone era come un uccello senza piume e declinò quest'offerta della Francia. Oggi i motivi che avevano impedito la conclusione di quest'alleanza sono scomparsi ed un'entente francese e giapponese potrebbe benissimo esistere insieme alla alleanza franco-russa e anglo-giapponese.

L'identificazione dell'assassina di Müller
I lavori di fantasia sul dramma di Interlaken

(Servizio speciale della Stampa).

Interlaken, 14, ore 8.

Le più straordinarie e le più inverosimili versioni sulla sedicente signora Stafford vengono pubblicate ogni mattina dai giornali. Bisognerebbe passare il proprio tempo per smentire gli informatori troppo affrettati che le raccolgono senza verificarle.

E' così che i magistrati smentiscono certe scoperte fatte ad Interlaken, come pure l'incidente che sarebbe sopravvenuto durante la fotografia dell'accusata e secondo il quale l'assassina avrebbe scambiato dei segnali di intelligenza con uno sconosciuto che si sarebbe trovato alla finestra dell'*hôtel* di fronte. Questa voce aveva evidentemente per iscopo di accreditare la versione di un complotto nel quale si sarebbero trovati mischiati dei rivoluzionari russi nascosti ad Interlaken, mentre ora è ben stabilito dalla Polizia che essi non sono altro che studenti disseminati nei villaggi dei dintorni, dove hanno l'abitudine di passare le vacanze. Si era anche annunciato che l'istruttoria stava per essere chiusa, ma, al contrario, è ora soltanto che il giudice istruttore potrà svilupparla grazie alle informazioni che la Polizia ha potuto raccogliere. L'affermazione di un giornale russo riprodotta da un giornale parigino, secondo cui la signora Stafford ha voluto uccidere Muller perchè sarebbe stato l'agente segreto di Durnovo, qui non è creduta. Bisogna ravvicinare questo particolare ad un altro del primo interrogatorio. E' noto che quando il magistrato fece notare all'assassina che aveva ucciso Müller e non Durnovo, l'interrogata rispose con aria convinta: « Ho ucciso chi volevo. »

Ginevra, 14, ore 7.

Ieri giungeva all'Autorità di pubblica sicurezza di Losanna la fotografia antropometrica della pseudo-signora Stafford. La fotografia fu presentata alla libreria universitaria Payot, dove fu subito riconosciuta.

« E' una signorina De Leontieff, cliente assidua della nostra casa — dichiarò un impiegato. — La conoscevamo bene qui, poichè comperava da noi una quantità di libri scientifici. Abitava la villa Medici. »

Le stesse indicazioni si poterono avere dalle persone che conoscevano la Leontieff e che riconobbero per sua la fotografia presentata. Grazie ad un documento ritrovato alla Polizia si poterono avere le indicazioni seguenti: Tatiana Leontieff, nata il 18 gennaio 1883, polacca, come risulta da un passaporto in regola che possedeva, arrivò con sua madre Caterina De Leontieff, moglie del generale omonimo.

Dopo frequentate le scuole secondarie ginnasiali nel 1902 era stata ammessa alla Facoltà di medicina di Losanna, dove si fece notare per la sua straordinaria facilità di assimilazione e il suo ardore al lavoro. *(Matin).*

La lettera dei vescovi francesi ai fedeli
La conciliazione impossibile.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

L'*Eclair* dice che probabilmente sarà il 23 settembre che nelle chiese di Francia sarà letta la lettera collettiva dei vescovi. In questa lettera i membri dell'Episcopato constatano il loro perfetto accordo e testimoniano la loro completa sottomissione alle istruzioni del Papa e fanno conoscere il senso generale delle decisioni prese nella loro seconda assemblea.

Interrogato a Bordeaux da un collaboratore del *Gaulois*, il cardinale Lecot affermò che nessun vescovo e nessun prete non consentirà a farsi presso il Governo francese l'intermediario dei negoziati che l'attitudine della Santa Sede riprova, il Governo essendosi rifiutato di dare le assicurazioni e le informazioni che reclamava la Santa Sede. Nessuna transazione è possibile. Tutte le speranze di conciliazione sarebbero vane. L'ultimo legame è spezzato.

Il *Gaulois* dice che durante il ritiro ecclesiastico di questa settimana al seminario di Issy un indirizzo è stato inviato al Papa in nome del clero di Parigi, assicurandolo della sua rispettosa devozione e sottomissione alle istruzioni delle due encicliche pontificie.

Un vescovo spagnuolo deferito ai Tribunali
Antichità romane.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 8:

Il ministro della giustizia sarebbe disposto a deferire ai Tribunali il vescovo di Tuy in causa alla lettera pastorale che egli pubblicò recentemente riguardo al decreto sul matrimonio civile.

Il ministro dell'istruzione ha ricevuto comunicazione che gli scavi delle rovine romane di Numanzia hanno condotto alla scoperta di tracce dell'accampamento di Scipione l'Emiliano, che prese Numanzia nel 133 avanti Cristo.

Il viaggio in Inghilterra di Guglielmo II
non è ancora stabilito.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7:

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Berlino telegrafa il 13: « Sono autorizzato dal ministro degli esteri a dichiarare che nessun accordo è stato ancora preso per la visita del Kaiser in Inghilterra nella primavera e che la questione non è stata ancora menzionata fra Edoardo VII e Guglielmo II. Ben inteso, è possibile che il Kaiser si rechi in Inghilterra ed incontri re Edoardo nel Mediterraneo, ma nessuna dichiarazione ufficiale a questo riguardo è stata fatta. »

Si chiede al Sultano del Marocco
l'abolizione della schiavitù.

Ci telegrafano da Tangeri, 14, ore 8:

L'incrociatore francese *Galilée* è ritornato da Mogador. Si conferma che la calma è completamente ristabilita. Le truppe di rinforzo che si sono recate da Tangeri a Mogador bastano a prevenire nuove invasioni del caid Anflous. Il Corpo diplomatico di Tangeri, basandosi sul protocollo della Conferenza di Algesiras, ha inviato al Sultano una Nota con cui lo invita a studiare i mezzi per sopprimere rapidamente la schiavitù nel Marocco.

Modificazioni al fucile francese.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Il *Journal* ha da Saint-Etienne: « Parecchi magazzini della manifattura di armi sono occupati a riabbiare la tavola di rialzo del fucile del 1886. Lo maggior parte degli altri magazzini lavorano allo stabilimento di una mitragliatrice di cui sarà dotata prossimamente la fanteria francese. L'arma nuova può tirare delle palle di fucile Lebel; essa è munita di tre cannoni che si utilizzano alternativamente; due si raffreddano mentre il terzo spara. »

Rivoluzionari russi
dinanzi ai Consigli di guerra
Le accuse contro i deputati del lavoro di Odessa.

Pietroburgo, 14, ore 7.

Malgrado i continui furti commessi nei depositi di alcool dello Stato, le perdite subite non si elevano che alla millesima parte dei redditi tratti da questa sorgente.

I redditi dello Stato per la vendita dei liquori ammontarono, durante il primo semestre di questo anno, a 301 milioni di rubli, ed in luglio a 50 milioni di rubli.

Si ha da Odessa: Si è arrestato ed inviato al giudizio dinanzi ad un Consiglio di guerra, tutto il Consiglio locale dei deputati del lavoro, composto di nove persone, per aver fatto degli atti rivoluzionari, e fra gli altri, di aver provvisto di armi gli operai contro i banditi in caso di nuovi *progrom*.

Il Consiglio di guerra di campagna, qui ed a Otchakow, sono stati costituiti con le più grandi difficoltà. La maggior parte degli ufficiali, ai quali si era offerto il seggio di giudice, hanno rifiutato dichiarando che essi preferivano ritirarsi dal servizio. I nomi dei sei ufficiali che hanno accettato sono tenuti segreti per timore di attentati.

Per la prima volta si è tenuto oggi, a Mosca, un Consiglio di guerra speditivo per giudicare due persone che avevano opposto resistenza armata alla Polizia.

Si ha da Kiew: Due complici nel saccheggio della Banca Belajaserkow vennero arrestati e condannati dalla Corte marziale alla pena di morte. Essi confessarono la loro complicità nell'assassinio del custode.

Sette morti in un disastro ferroviario in Russia.

Pietroburgo, 14, ore 8.

Si ha da Petropawlowski che un treno è sviato qui vicino. La locomotiva precipitò in fondo ad una trincea. Sette persone rimasero uccise. Si ignora il numero dei feriti.

I giornali avendo annunziato un prossimo aumento delle tariffe di trasporto dei grani per ferrovia, il ministro delle finanze dice che non prevede nessun aumento di queste tariffe, all'infuori di quello già annunziato per la farina e la crusca.

Nuovi fenomeni sismici nel Cile
(Servizio speciale della Stampa).

Buenos Aires, 14, ore 4.

La *Nacion* ha ricevuto da Santiago l'informazione seguente: « Tra le ore 1,20 di ieri e le 17 di oggi numerose scosse sismiche furono risentite nella regione situata fra le provincie di Santiago e il Maule. Le scosse sono attribuite al vulcano vicino, che è in piena attività. Presso l'imboccatura del fiume Biebio si è prodotto un sollevamento, il quale lasciò a nudo il letto del fiume. Niente di anormale è accaduto a Valparaiso. » *(Reuter).*

Sbarco di americani
per l'eventualità di un attacco all'Avana.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Il *Daily Mail* ha dall'Avana che corre voce che i ribelli abbiano distrutto le raffinerie di Constancia, Hormiguer, San José, Andreita.

Cento marinai armati dell'incrociatore americano *Denver* sbarcarono ieri sera ed accamparono dinanzi al palazzo presidenziale per l'eventualità di una sollevazione e di un attacco all'Avana.

Le truppe giapponesi ritirate da Mukden.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Secondo alcuni giornali, il *Foreign Office* ha ricevuto dal suo incaricato di affari a Pechino l'informazione che le truppe giapponesi sono state ritirate dalla provincia di Mukden.

Un incendio nell'Arsenale di Tolone

Ci telegrafano da Tolone, 14, ore 10:

Ieri sera si manifestò un incendio nell'Arsenale. Il fuoco si sviluppò nelle cantine ove si trovano dei depositi di alcool. Mercè la rapidità con la quale si potè far uso delle pompe il fuoco fu presto domato.

A Lorgues alcuni malfattori si introdussero nell'antico convento delle Orsoline, aprirono i sepolcri, manomisero i cadaveri e rubarono oggetti di valore.

AEREONAUTICA.
L'ascensione del pallone "Principessa Laetitia,,

Ci telefonano da Milano, 14, ore 8,20.

Il pallone *Principessa Laetitia*, partito ieri per il Concorso Aereonautico dell'Esposizione, è disceso felicemente ad Orzinovi. I passeggeri erano il tenente Polenghi, il signor Herter, e pilota il signor Durando.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,9; ore 15: 735,0; ore 21: 735,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,7 Minima + 12,1

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 21,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 11,2

15 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 9, tramonta alle ore 18, minuti 28.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 19,9
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 11,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25,0	16,7	sereno	Pietroburgo	7.1
Milano	24.4	12.8	»	Odessa	16.8
Brescia	25,2	10.8	»	Amburgo	19 0
Venezia	23.8	13.0	1/2 cop.	Vienna	10.4
Bologna	21.4	14 1	sereno	Trieste	14.1
Ancona	21.0	14.0	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	23.3	13 0	piovoso	Alessandria	29.8
Firenze	12.4	10.8	1/4 cop.	Parigi	7.8
Roma	21.4	10.7	sereno	Nizza	—
Bari	21.0	12.8	1/2 cop.	Ginevra	7.4
Napoli	21.7	18.4	sereno	Costantinopoli	20.0
Palermo	20.0	14.7	»	Malta	22.8
Messina	27.1	16.0	»	Tunisi	—
Cagliari	23.0	16.1	1/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 779 in Finlandia; minima a 756 in Polonia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito fino 5 mm. al sud. Temperatura diminuita; pioggie e temporali al sud e versante adriatico; alcuni venti forti; mare agitato lungo le coste meridionali. Stamane cielo vario in Toscana, in gran parte sereno altrove; venti deboli e moderati, in prevalenza settentrionali. Barometro minimo a 761 al nord-ovest della Sardegna; massimo a 764 al sud della Sicilia.

Probabilità: Venti moderati del terzo e quarto quadrante; cielo vario; qualche pioggia al nord e centro; mare qua e là agitato.

Borsa di Torino.
14 settembre.

Rendita corso medio d'aff. **102 65.**

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 90, lettera 100.
Germania 4 1/2: denaro 122 975, lett. 123 075.
Londra 3 1/2: denaro 25 17, lettera 25 19.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1314, 1315.
» Banca Commerciale 935, 934, 934 1/2.
» Credito Italiano 637.
» Ferrovie Meridionali 805 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 479.
» Diatto 483.
» Fiat nuove 715, 716.
» Itala 266, 267.
» Rapid 194 1/2, 195 1/2.
» Italo-Americana 336, 338.
» Concimi 385, 384.

Continua la solita incertezza, accompagnata ad inattività quasi generale. Il fondo del mercato appare buono e si ha fiducia che un prossimo risveglio degli affari gli permetta di manifestarsi.

Prezzi nominali 13 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	354 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	365 —
» Ferr. Romane 3 0/0	[illegible] —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	360 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	507 —	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible] —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	386 50	» Risan. Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 5 0/0	[illegible] —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	166 —
» » Cuneo 3 0/0	370 —	» Ferr. Bra-Castagnole e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	463 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C I em. (1886) serie C II em. (1888)	353 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	160 —
» città Roma 3 75 0/0	505 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	495 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie

Banca d'Italia	1313 —	Società Acque potabile di Torino	375 —
» Comm. It. Mil.	931 50	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	84 —
Credito Italiano	635 —	» Eridania di Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	137 —	» Raffineria Ferraresi	372 —
Banca di Roma	113 50	» Romana Fabb. Zucc.	96 —
Banca di Torino (al.)	80 —	» Venchi e C., ciocc.	145 —
Società Banc. e industriale Torinese	168 —	*Industrie varie*	
Trasporti		Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Società Ferr. Merid.	805 —	» Cart. Meridionali	775 —
» » Second. Sarde	194 —	» Manif. lane Borgos.	400 —
» » Sicule	690 —	» Calci Casale	405 —
» » Mantova-Modena	210 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	80 —
» » Biella	290 —	» Isolato S. Teodoro	90 —
» » Pinerolo (1a em.)	113 —	» An. Poli. e Calzat.	305 —
» » » (2a em.)	300 —	*Obbligazioni*	
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	465 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	495 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	309 —	Ferrovie Meridionali	350 10
» An. Tramway Verc.	403 —	» Second. Sardegna	365 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	» Sarde, serie A	360 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» » » B	357 —
Società Italiana Gas	166 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	504 50
» Consum. Gas-Luce	650 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	515 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1120 —	Officine di Savigliano	515 —
» Ferriere Italiane	761 —	Soc. Sider. di Savona	315 —
» An. Offic. già Diatto	483 50	» Napol. Impr. Elettr.	500 —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	305 —	Carb. di calcio (Roma)	500 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	855 —	Prest. Prus. Alemand.	495 —
» Siderur. di Savona	— —	» C. Torino 1906	99 —
» Ital. d'Elettrochim.	354 —	*Cartelle*	
» Fabbr. It. d'autom.	710 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	513 —
» Acciaierie Terni	— —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	500 50
» R. Züst, c. autom.	161 —	» Banca d'Italia 3 1/2	490 —
» Automobili Rapid	194 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	504 —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —
Società Gen. Imm. Agr.	300 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	495 —

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 settembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	102 75	102 83	— —
» » f. m.	102 82	102 80	102 80	102 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 10	102 30	102 97	102 25
» 3 0/0	—	73 —	— —	— —
Banca d'Italia	1314 —	1312 —	— —	1313 —
Meridionali	804 50	805 —	804 —	805 —
Mediterranee	479 —	479 —	479 —	479 —
Banca Generale	— —	18 —	32 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1874 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	465 —	465 —	465 —	— —
Raffin. Zuccheri	407 —	— —	405 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	81 —	— —
Società Veneta	— —	— —	— —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 [illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	350 [illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	499 [illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	515 —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	505 —	— —
» 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Acqua Marcia	— —	1075 —	— —	— —
Immobiliare	— —	311 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	341 —	— —	— —
» Gas	— —	1330 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	443 —	— —	— —
Banco Roma	114 —	114 —	114 50	114 —
Credito Italiano	637 —	636 —	635 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1603 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	139 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	510 —	— —	— —
Banca Commerc.	935 —	— —	934 —	— —
Azioni Terni	2275 —	— —	72 0 —	— —
» Elba	— —	— —	491 —	— —
Eridania F. Zucch.	1460 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	38 —	— —	— —
Ansaldo-armstr.	430 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 95	99 95	99 95	100 —
Londra	25 19	25 20	25 [illegible]	25 18
Germania	123 10	123 10	123 10	123 10

Roma, 13 settembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	102 76 91	100 75 91
4 0/0 netto	102 65 93	100 55 93
3 1/2 0/0 netto	102 38 50	100 48 50
3 0/0 lordo	73 60 00	72 40 00

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita italiana 3 75 0/0 p. c. 102 72 1/2.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 80.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 20.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 25.

Banca d'Italia 1313 — Istituto Italiano 569 — Banca Commerciale 938 — Credito Italiano 638 — Banco Roma 114 — Bancaria 326 — Banco Gestioni 109 — Meridionali 805 — Navigazione Generale 470 — Tramways-Omnibus 340 — Acqua Marcia 1085 — Gas 1331 — Condotte d'acqua 443 — Acciaierie Terni 2270 — Elba 491 — Ansaldo 430 — Ferriere 207 — Metallurgica 940 — Piombino 288 — Antimonio 475 — Meccaniche 140 — Nord Carrara 790 — Montecatini 140 1/2 — Albani 132 — Allumiaio 120 — Miniere Legnitifere 333 — Turrinelli 36 — Italiana forni 35 — Eritrea 18 — Florentia 90 1/2 — Immobiliari 309 — Beni Stabili 284 — Impresa fondiarie 122 — Carburo romano 1208 — Carburo piemontese 880 — Valnerina 202 — Azote 480 — Elettrochimica 201 1/2 — Concimi 148 3/4 — Forni elettrici 85 — Solfati 55 — Vinalcre 65 — Zuccheri romani 98 — Zuccheri Valsacco 120 — Pantanella 87.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato fermo per i valori, i quali registrano importanti progressi. Italo-Americane da 333 progredite a 337 50; Terni da 2250 a 2268; Elba da 490 a 492; Credito Italiano da 635 50 a 637; Raffineria Zuccheri LL. da 405 a 407; Breda a 358 50. Rendita ancora 102 80 fine mese. Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato fermo pur non chiudendo ai prezzi massimi della giornata. La Rendita ebbe qualche transazione intorno a 102 80 fine mese. Terni fecero 2249, 2274 e in chiusura 2260. Le Raffinerie L. 407; le Meridionali 805 50; Ceramiche 425; Bergamasco 310; Elba 493, 491 50; Italo-Americane 338 50, 341 50 a 337. Compratori ebbero le Breda a 358 circa, mentre le Edison calme da 881 declinarono a 876, e così la Banca d'Italia da 1314 a 1312 50. Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Rendita 102 87 — Banca 1314 — Comit 936 — Credito 637 — Meridionali 804 — Mittel 478 — Rubattino 460 — Raffinerie 407 50 — Industrie 300 — Eridania 1461 — Maraini 335 — Terni 2272 — Armstrong 430 — Elba 492 — Savona 468 — Molini 332 — Semolerie 429 — Carburo 1302 — Kerka 600 — Imprese 121 — Itala 267 — Rapid 193 — Officine 668 — Voltri 480 — Banco L. 321 — Ferriere P. 147.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 45
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	— —
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	87 1/2
Obbligazioni Lombarde	389 25
Cambio sull'Italia	premio 1/16
Turco nuovo unificato	97 80

Banca di Parigi	1546 —
Tunisine	478 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 40
Rendita Ungherese 4 0/0	96 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 65
Banca Ottomana	670 —
Argento fine	116 50
Credito Fondiario	685 —
Suez	4465 —
Lotti Turchi	144 25
Ferrovie Meridionali	685 —
Rendita Russa nuova	— —
Nuovo prestito Russo	90 05
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	3935 —
Cambio su Madrid	11 15
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 25

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Com'era da prevedersi, la Banca d'Inghilterra ha elevato il tasso del suo sconto dal 3 1/2 al 4 0/0. La Borsa si mantiene ancora tanto deserta quanto nei giorni scorsi. I fondi russi sembrano meglio disposti; i francesi hanno fatto qualche piccolo progresso. La Rendita italiana è ancora a 102 75.

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	672 —	Lire italiane (carta)	95 33
Lombarde	158 50	Rend. Austr. (arg.)	99 10
S. Anglo-Austriaca	317 —	Id. in carta	99 10
Austriache	673 50	Union Bank	557 0
S. Austro-Ungarico	1771 —	Rend. Austr. in oro	116 05
Napoleoni d'oro	19 09	Ungherese 4 0/0	94 85
Argento	100 —	Ungherese 4 1/2 0/0 oro	94 85
Cambio su Parigi	95 50	B. Paesi Bassi	460 —
Cambio su Londra	239 60		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 30
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 90	Ferr. Meridionali	160 75
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 0/0 nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 75	Russo (contanti)	215 —
Rend. Turca 4 0/0	95 —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglese	86 5/8	Russo	86 —
Rendita italiana	101 3/4	Uruguay	70 1/2
Argento fine	31 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	96 —	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	416,000
Turco nuovo	97 —		
Egiziano 4 0/0	106 1/4		
Giapponese	92 1/2		

Londra, 13. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto dal 3 1/2 al 4 0/0.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 settembre. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 10-15 settembre. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 13 settembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media del Sindacato delle Borse italiane è oggi di L. **99,95**.

Genova, 13 settembre - Media ufficiale dei cambi Francia 99 95 —; Londra 25 17 18; Germania 123 15; Svizzera 99 95; Belgio 99 7..

Mercato dei cereali di Torino
del 13 settembre 1906.

Mercato di discrete vendite — Prezzi stazionari. Grani Piemontesi al quint. da L. 18 — a 22 25 — Grani nazionali di altra provenienza da 23 25 a 24 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 50 — Granoni nazionali da 15 50 a 17 25 — Granoni esteri da 13 75 a 15 50 — Avena nazionali da 19 25 a 20 L. — Avena estera da 19 50 a 2 — Segale nazionale da 17 25 a 18 — — Segale estera da — a — — Fave da 18 75 a 19 25 — Riso mercantile da 33 50 a 34 — Riso buono da 34 50 a 35 — Riso Beretto da 35 5 a 36 — — Riso camolino da 27 a 28 — — Riso giapponese da — a — — Farina marca numero uno da 32 75 a 33 25 — Farina marca B comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca B superiore da 32 75 a 33 25 — Semole dure da pasta da 28 da 30 75 a 30 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 13 75 — Cruschello di frumento da 13 50 a 13 — Avena e riso inclusi dazio.

Società Torinese

per la stagionat. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 13 settembre 1906.

Organzini	C.	8	Kg.	841,47
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	16	»	1641,57
Articoli diversi	»	8	»	4,97
Totale	C.	32	Kg.	2488,01
Sete pesate	»	12	»	1470,16
Totale	C.	44	Kg.	3958,17
Colli entrati nel mese a tutt'oggi				
Stagionati	N.	335	Kg.	30610,34
Pesati	»	30	»	2720,76

Mercati di Genova.

GENOVA, 13 settembre 1906.

Salumi. — Si ebbero discreti arrivi dalla Spagna e Portogallo di alici e sardelle, con e senza testa; arrivarono pure le salacchine di Spagna e Portogallo della pesca di quest'anno. Buona cominciata ancora la domanda in tutti gli articoli. Quotiamo:

Salacche di Portogallo nuove da L. 45 a 50 — Salacchine Spagna nuove da L. 45 a 50 — Alici salate di Sicilia L. 105 — Merluzzo Islanda nuovo L. 85 — Stoccofisso Bergen Westra L. 142 — Id. id. 2.a L. 128 — Formaggio Olanda tondo, ben domandato, da L. 199 a 200 — Id. schiacciato L. 200 — Id. Sardegna nuovo L. 165 — Olio tonno Sicilia da L. 60 a 65 — Id. Sardegna da L. 60 a 65 — Id. Spagna e Portogallo nazionalizzato da L. 55 a 60 — Tonno Sardegna in casse da L. 100 a 165 — Id. Sicilia id. da L. 100 a 105 — Id. Spagna e Portogallo in casse nazionalizzate L. 100 — Id. id. di ritorno da L. 135 a 140 — Strutto d'America del Nord L. 130 — Lardo id. da L. 140 a 145 — Alici di Spagna in barili da L. 100 a 110 — Id. in scatole da L. 110 a 120 — Sardelle senza testa in barili da L. 45 a 50. — Al quintale.

Sardelle con testa uso Sicilia L. 23 al barile — Id. uso Lima da L. 24 a 25 id.

Il tutto franco al vagone in darsena.

Agrumi e frutta secca. — Mandorle dolci di Sicilia 1905 da L. 230 a 235 al Quintale — Id. id. Sardegna da L. 230 a 235 id. — Id. id. Bari da L. 230 a 235 id. — Id. id. Francia con guscio asciutto da L. 98 a 10 id. — Id. id. in guscio Regina L. 100 id. — Id. id. Francia, consegna settembre, L. 105 id. — Amare Sardegna da L. 230 a 235 id. — Armelline Beyrouth da L. 80 a 85 id. — Nocciole di Sicilia monda (consegna settembre) da L. 135 a 136 id. — Id. di Spagna in guscio crivellate da L. 62 a 63 id. — Id. correnti da L. 58 a 60 id. — Uva Pantelleria, consegna *settembre*, da L. 44 a 46 id. — Limoni calmi, pronti, da L. 8 a 10 la cassa — Id. id. andanti, da L. 5 a 7 la cassa.

Si offrono le mandorle Sicilia del nuovo raccolto: Sicilia, consegna settembre; 222 50, consegna ottobre, Catania; e 225 per resa banchina Genova.

Bari e Sardegna, dolci, da L. 226 a 230, secondo il merito, al Quintale.

Cuoio. — Sempre a prezzi sostenuti, con tendenza all'aumento causa gli scarsi arrivi ed il limitatissimo nostro deposito. Quotiamo per 50 Kg.:

Buenos Aires-Campos primaria, pelo d'inverno chilo 10-11, da L. 145 a 150 — Montevideo chilo 10-11 da L. 140 a 150 — Entre Rios id. da L. 145 a 150 — Buenos Aires novigli id. da L. 135 a 140 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno chilo 4 1/2 a 5 da lire 145 a 150 — Buenos Aires ed Entre Rios chilo 2 1/2 a 4 1/2 da L. 140 a 145 — Cordova di vacca, salato chilo 22-25 da L. 88 a 90 — Vacche e buoi, salati chilo 25-27 da L. 90 a 95.

Quotiamo per quintale:

Australia vitellini salati chilo 2 1/2 da L. 210 a 225 — Rangoon primari pelo d'inverno chilo 3 1/2 a 3 1/2 da L. 250 a 260 — Detti chilo 5-7 da L. 240 a 250 — Kurrachee Vollkart pelo d'inverno chilo 1,350 a 1,800 da L. 250 a 255 — Detti chilo 2,700 a 3,150 da L. 250 a 260 — Massaua originali chilo 5-8 da L. 205 a 210 — Calcutta arsenicati scartoni chilo 3,700 da L. 230 a 240 — China primaria pelo d'inverno chilo 1,000 a 3 1/2 da L. 260 a 265 — Detti chilo 4 1/2 a 5 1/2 da L. 255 a 260 — Detti chilo 5 1/2 a 10 da L. 250 a 260 — Detti chilo 11 e più da L. 240 a 250 — Corrientes Paraguay 10-11 da L. 250 a 255 — Detti medio chilo 10-11 da L. 245 a 250.

Suole. — Con qualche maggior richiesta, e prezzi sostenuti. Quotiamo al chilo:

Suola vacca macello La scelta chilo 6-9 da L. 4 a 4 20 — Detta 2.a id. id. da L. 3 80 a 4 — Buenos Aires La scelta chilo 5-9 da L. 3 60 a 3 80 — Id. 2.a id. id. da L. 3 50 a 3 70 — Id. La id. id. da lire 3 50 a 3 40 — Id. 4.a id. id. da L. 3 20 a 3 30 — Suolette La qualità chilo 2-4 da L. 3 40 a 3 50 — Id. 2.a id. da L. 3 20 a 3 30 — Id. 3.a id. da L. 3 10 a 3 20 — Corametto La qualità chilo 4-5 da L. 3 60 a 3 80 — Id. 2.a id. da L. 3 40 a 3 50 — Suola China La qualità chilo 4-6 da L. 3 80 a 4 — Id. 2.a id. da L. 3 60 a 3 70.

FALLIMENTI

Torino — Su istanza di Violino Pasquale, esercente bottiglieria in Torino, stradale di Lanzo, 113, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale il cav. Obert avv. Ettore e rimettendo la pratica avanti il pretore del VII Mandamento di Torino. Attivo lire 1500; passivo L. 3363 80.

— Venne dichiarato, su istanza di Viarengo Enrichetta ved. Palumbo, modista in Torino, via Stampatori, N. 1, il suo piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale il geometra Martignone Costantino e rimettendo la pratica al pretore del II Mandamento. Attivo L. 2020 25; passivo L. 2804 45.

— Nel fallimento di Foa Alessandro, commerciante in tessuti in Chieri, venne fissato il giorno 25 settembre, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 35 0/0.

— Venne omologato il concordato conchiuso coi suoi creditori dal fallito Obert Francesco, negoziante in Pinerolo, al 15 0/0 accordandogli i benefizi di legge.

— Venne conchiuso il concordato proposto ai suoi creditori dal fallito Vigna Giuseppe, fabbricante d'acque gassose in Lanzo Torinese, al 10 0/0.

— Nel fallimento della Ditta C. A. Nebana, corrente in Torino, via Venti Settembre, 16, in persona dell'unico principale Carlo Loots, la delegazione di sorveglianza rimase composta dei signori Gianni Giovanni, Tommasi avv. Giulio e Ditta Gaggero e Picasso. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avvocato Zaverio Cairola. Giusta la relazione del curatore, il dissesto del Loots daterebbe da tempo, avendo già prima d'ora concordato coi suoi creditori stragiudizialmente al 20 0/0, concordato che, non avendo potuto eseguire lo obbligò ad incontrare sconti onerosi di cambiali.

Vercelli — D'ufficio venne dichiarato il piccolo fallimento di Difilippi Caterina in Bianco, negoziante in commestibili in Livorno Piemonte. Passata la pratica al pretore di Livorno Piemonte. Commissario giudiziale avv. Adolfo Mandosso, da Vercelli.

— Ad istanza di Balbis Orazio, negoziante in commestibili e vino in Vercelli, venne dichiarato il suo fallimento. Passata la pratica al pretore di Vercelli. Commissario giudiziale l'avv. Bernardino Ranno, di Vercelli.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, settembre (sera)

			12	13
Farine 12 M — pel corrente	Fr.		28 10	28 10
» — per ottobre			28 10	28 20
» — novembre-dicembre			28 20	28 20
» — 4 mesi primi			28 40	28 40

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	25 12	25 25
» raffinato id.	18 25	18 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	28 37	28 37
» » 4 mesi primi	29 12	29 25

Mercato calmo.

LIVERPOOL, settembre (sera) 12 13.

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani. Brasiliani ferma. — Egiziani, pesante — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10 000
— dei per la speculazione	» »	500	1,000
Esportazione		5,0 0	2,5 0

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda attiva.

per corrente	D. 5 18/19	5 22 100
per settembre-ottobre	» 5 26/11	5 18/100
per novembre-dicembre	» 4 99/100	5 04/1 0
per gennaio-febbraio	» 5 03/ 00	5 05/100

HAVRE, settembre (sera) 12 13.

Cotoni vendita	Balle N.	1,200	1,000

Mercato sostenuto.

Caffè Vendita	Sacchi N.	7,0 0	10,00

Mercato debole.

ANVERSA, settembre (sera) 12 13

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» » — 4 mesi primi	18 —	18 —

Mercato calmo.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires. 13 (sera) — Prezzi dell'oro 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 13. — Aggio dell'oro 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 114 50.

Londra, 13. — Argento pence 31 1/2 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FORZIO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *Mattre Nitouche*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. Oreste Calabresi), 20,45: *I fuochi di San Giovanni*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Foffano e Lauri), ore 21: *La Geisha*. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica Vitterina Duse), ore 20,45: *Suor Teresa*. — L. 0 60.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8,30 del mattino, fino alle 18,30 senza interruzione; riapertura per le serate alle 20,30 fino alle 22,30.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 73), ore 20,30.

RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 12 professori. Dirett. signora Elda Angiolini.

Il figlio VINCENZO SERATRICE colla moglie e figli, il nipote MICHELINO COSTA-ROCHIS ringraziano parenti e conoscenti che intervennero all'accompagnamento funebre della loro madre e zia

Marianna Vassallo
ved. Seratrice

e pregano scusare se nel dolore della perdita inaspettata furono dimenticate le partecipazioni. c10000

TORINO, 1906 — Tip. A. Frassati e C.